ANNO 53 MATTINO — TORINO, Domenica 15 Giugno 1919 — MATTINO NUM. 163

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Il Ministero si ripresenterà alla Camera
## nella sua compagine attuale
### Orlando procede a un limitato rimpasto

**Roma, 14, notte.**

Il Ministero sarà completato senza crisi ministeriale. Questa è la decisione della giornata. Ad essa si è giunto attraverso ad un duplice processo, cioè la manifestazione dell'intendimento del presidente del Consiglio e la successiva deliberazione del Consiglio dei ministri. Fissato questo caposaldo della situazione, venne rinviata ad altra riunione, che i ministri terranno domani, la relazione di quel caposaldo, cioè il mezzo col quale verrà riempito qualche vuoto creato dagli ultimi avvenimenti nelle file ministeriali, vuoto, che si spera di poter ridurre alla sola assenza del ministro degli Approvvigionamenti. Il Ministero si presenterà perciò pressochè immutato alla Camera. Dall'andamento della discussione e dal voto finale il presidente del Consiglio prenderà norma per quelle eventuali deliberazioni, che fossero suggerite dalle manifestazioni del pensiero del Parlamento.

Scendiamo dalla sintesi ai particolari. L'on. Orlando ha utilmente impiegato la giornata del suo arrivo a Roma — trascorsa negli intervalli fra le varie conferenze ed il Consiglio dei ministri — con l'on. Paratore, che è divenuto veramente l'ombra del presidente del Consiglio. L'on. Orlando iniziò la sua giornata romana con un colloquio di carattere informativo col vicepresidente del Consiglio on. Colosimo. Poscia informò il Re in un lungo colloquio a Villa Ada sulla situazione italiana alla Conferenza di Parigi e sulla situazione interna del paese. Infine, alle ore 16, presiedette a Palazzo Braschi un Consiglio di ministri durato circa quattro ore. Alla riunione erano presenti tutti i ministri, salvo l'on. Sonnino e l'on. Crespi rimasti a Parigi e l'on. Fradeletto che si trova in Cadore. La presenza dell'on. Ciuffelli dimostrò che le dimissioni del ministro dell'Industria non sono irrevocabili. Il Consiglio ebbe due parti diverse. La prima venne dedicata alla relazione dell'on. Orlando sulla situazione internazionale e sulla conferenza di Parigi, la seconda riservata alla situazione ministeriale e destinata in particolar modo all'esame di una pregiudiziale: vale a dire se sia oggi il caso di dimissioni generali del Ministero, oppure di evitarle, in attesa del giudizio imminente del Parlamento. La relazione, fatta dal presidente del Consiglio anche in nome dell'on. Sonnino, sulla situazione italiana alla conferenza di Parigi, fu il completamento di quella che l'on. Colosimo, reduce dal convegno di Oulx, aveva già fatto ai colleghi per incarico dell'on. Orlando. Inutile ripetere cose già dette o conosciute. Il punto nuovo della relazione complementare fatta oggi dal presidente del Consiglio consiste in quella indicazione dello stato di cose che, per quanto riguarda la conferenza di Parigi, accompagnò il ritorno dell'on. Orlando in Italia.

Lo stato di cose quale risulta da dichiarazioni che partono dalle sfere ministeriali, è il seguente: l'on. Orlando può rimanere assente senza inconvenienti, tanto più restando a Parigi gli on. Sonnino e Crespi e contando egli inoltre di ritornare a Parigi, per la firma del Trattato di pace con la Germania, nel caso in cui questo avvenimento abbia a verificarsi. La situazione che l'on. Orlando ha lasciato a Parigi può essere indicata come segue: Tre soluzioni sono sempre, a quanto dicono gli amici dell'on. Orlando, per l'Italia possibili: primo, quella, oggi prospettata, della richiesta dell'applicazione integrale del Trattato di Londra in seguito all'impossibilità di accordi con Wilson; secondo, attendere gli avvenimenti che possono derivare dalla partenza di Wilson rimanendo intanto nella situazione di privilegio creata dal possesso militare del territorio contestato; terzo, possibilità avvenire, per cagioni impreviste, di un accordo o transazione oggi impossibili.

L'on. Orlando, in sostanza, non è pessimista nella sua visione delle nostre condizioni diplomatiche. Forse non è azzardato dire che egli è un po' fatalista. I ministri non hanno potuto naturalmente che prendere atto delle comunicazioni del presidente del Consiglio, alle quali un'altra se ne aggiunge intorno alla natura della manifestazione che i socialisti dei paesi alleati stanno preparando come protesta contro la pace di Versailles. Secondo notizie recate da Parigi, sono in lotta due correnti: una italo-francese per lo sciopero simultaneo di 24 ore in tutti i paesi dell'Intesa, l'altra anglo-belga contro la forma violenta dello sciopero e propensa ad una manifestazione più blanda. Si prevede che prevarrà la proposta dello sciopero dalle 24 ore.

Il Consiglio, esaurita la relazione del presidente del Consiglio, alla quale seguirono richieste di schiarimenti, passò a quello che fu il vero argomento della giornata, cioè l'esame della situazione ministeriale e della situazione interna. Sul primo punto l'on. Orlando pose risolutamente una pregiudiziale, cioè se la situazione consiglia le dimissioni dell'intero Gabinetto. La questione venne esaminata sotto tutti gli aspetti dando luogo ad una lunga ed anche vivace discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i ministri. Varie tesi furono prospettate, principalmente queste: E' conveniente, è possibile una crisi extraparlamentare alla vigilia della riapertura della Camera? Si può ricorrere ad una crisi extraparlamentare come mezzo estremo per deviare una presunta accoglienza ostile del Parlamento? Nel caso in cui il Ministero si ripresentasse alla Camera pressochè immutato, con quali innovazioni di programma dimostrare al Parlamento ed al paese che il Governo si rende conto della terribilità del momento e sovratutto del problema dell'elevato costo della vita? Tutte queste ipotesi furono vagliate e ne fu esaminata anche un'altra, cioè se convenga al Ministero attuale farsi tendere la mano dai socialisti scegliendo uno o parecchi dei loro per i posti vacanti nel Ministero. Prevalse la soluzione, che sembrò la più corretta e doverosa, cioè non sottrarsi al giudizio del Parlamento, presentarsi alla Camera ed al Senato coi minori mutamenti possibili ed attendere dalle due assemblee quelle indicazioni che potranno suggerire o il rimpasto ministeriale o le dimissioni generali, oppure la permanenza al potere nella forma attuale. Si tratta della tesi semplificatrice preferita dal presidente del Consiglio, della tesi suggerita dall'istinto di conservazione, poichè nulla può riuscire maggiormente pericoloso dell'apertura di una crisi generale a 15 giorni dalla scadenza dell'esercizio provvisorio. Si tratta infine della tesi, che riassume la situazione in un circolo vizioso a tutto vantaggio del Ministero, poichè assai difficilmente la Camera vorrà rovesciare un Ministero al quale sono affidate le trattative di pace, il che significherebbe assumere una responsabilità incalcolabile e far compiere al paese un salto nel buio. Vi era per l'on. Orlando un'altra via aperta, quella cioè di andare incontro al pericolo ed affrontarlo. Il Ministero attuale avrebbe dovuto, in tale caso, valersi della circostanza che alcuni ministri sono dimissionari ed altri vorrebbero diventarlo, per dimettersi in blocco e riformarsi. L'on. Orlando sarebbe rimasto il perno della situazione e si sarebbe assicurato il domani, cercando più larghe basi negli elementi parlamentari coi quali qualunque Ministero dovrà fare i conti, cioè le sinistre costituzionali ed i socialisti. Gli amici dell'on. Orlando, che gli suggerivano questo salto verso i socialisti, proponevano un primo esperimento nella persona dell'on. Angelo Cabrini, al quale altra volta l'on. Orlando offrì il portafoglio del Lavoro, rifiutato per il veto che sembra abbia posto la Confederazione generale del lavoro. Ora, secondo questi consiglieri del presidente del Consiglio, all'onorevole Cabrini poteva essere rivolta, in mutate condizioni, l'offerta di succedere all'onorevole Crespi come ministro degli approvvigionamenti. Ma il salto parve troppo brusco e trionfò la tesi egoistica del minore sforzo possibile. Vivere e, se non vivere, vegetare, con la speranza di essere l'uomo delle elezioni generali. Ecco la visione alla quale si attiene oggi l'on. Orlando. I suoi ministri hanno accettato la sua concezione e lo seguiranno.

Risolta in tale modo la situazione con una soluzione che viene detta costituzionalmente la più corretta, rimaneva da discutere il nome del nuovo ministro degli approvvigionamenti; rimaneva da convincere l'on. Ciuffelli a restare; rimaneva infine da decidere se coprire oggi o più tardi qualche posto di sottosegretario vacante. Tutto questo fu rinviato ad altro Consiglio dei ministri, che sarà tenuto forse domani. Sembra che l'on. Stringher ceda alle richieste dell'on. Ciuffelli anche per esortazione dell'on. Orlando. Quindi non è escluso il caso di dimissioni Ciuffelli rientrate. Quanto al successore dell'onorevole Crespi, assistiamo agli insistenti approcci dell'on. Paratore. Però nessuna decisione è finora presa. Di fronte alla soluzione ridotta oggi adottata, sorge la domanda: quale accoglienza farà la Camera al Ministero?

A giudicare dai giudizi espressi negli ambienti politici e nei corridoi della Camera, il Ministero si presenterebbe alla Camera moribondo; ma invece è da ritenere che il Ministero Orlando, per le specialissime condizioni di Ministero negoziatore di pace, verrà lasciato vivere se la situazione interna non precipiterà. Della situazione interna molto si è parlato nel Consiglio dei ministri; venne riconosciuta la necessità che essa migliori prima della riapertura del Parlamento onde il Ministero possa salvarsi. Nessuno può dire in quali condizioni di ambiente avverrà giovedì, come situazione interna, la riapertura del Parlamento. Tutto è possibile, malgrado la situazione di privilegio di cui il Ministero gode per il fatto che sarà giudicato dalla Camera agonizzante mentre è protetto dalle trattative di pace che ancora conduce. **S.**

## L'ipotesi di un ministro socialista per gli approvvigionamenti

**Roma, 14, notte.**

L'Epoca esamina l'ipotesi se non sia il caso che l'on. Orlando si rivolga ad un socialista, che potrebbe essere l'on. Cabrini, e scrive: «Crediamo che sia giunta l'ora di un diretto esperimento di uomini dell'altra parte per la risoluzione di questo problema immanente del caro-viveri, di cui tutto il paese soffre allo stesso modo e di cui soffrono più acutamente i lavoratori. Quando, nel caso dell'ultima crisi provocata dalle dimissioni di Bissolati, il Presidente del Consiglio ha offerto il portafoglio all'on. Cabrini, il deputato socialista, che sa di derivare tutta la forza politica dalle organizzazioni, ha chiesto il loro consenso. La Confederazione del Lavoro lo ha negato spiegando che non era possibile, in una crisi eminentemente politica, che nessuno dei suoi uomini si assumesse responsabilità non sue. Oggi la crisi è economica. Perchè non sarebbe chiamato a risolverla un uomo che avesse la fiducia e la collaborazione cordiale della Confederazione del Lavoro? Perchè, se le responsabilità collettive del Gabinetto spaventano ancora, non si troverebbe una soluzione che sarebbe quella del Commissariato per cui il dittatore ai viveri, da tutti invocato, non partecipasse al Consiglio dei ministri se non per le questioni particolari che interessano i consumi e gli approvvigionamenti?».

Il Giornale d'Italia afferma che l'on. Orlando ha riferito ai colleghi le sue impressioni sull'intesa dei socialisti alleati per una manifestazione di protesta contro la pace di Versailles, manifestazione che finirà con la deliberazione di uno sciopero simultaneo di 24 ore in tutti i paesi dell'Intesa.

L'Epoca a proposito della ripresa parlamentare scrive: «Non è possibile, almeno per ora, fare serie previsioni sull'atteggiamento della Camera di fronte al Governo. Un maggiore riserbo si teneva oggi nelle conversazioni di Montecitorio nel dare giudizi intorno alla situazione parlamentare e ministeriale. Indubbiamente, più che la situazione interna, lo stato delle nostre questioni nazionali non ancora definitivamente risolute nella Conferenza di Parigi, lascia perplessi uomini politici e partiti di fronte alle responsabilità che si andrebbero assumendo provocando la crisi ministeriale. Difficile appare a molti, nell'eventualità di una soluzione di crisi, la scelta dei successori. Si nota in talune parti della Camera il proposito di voler tenere ben distinte le responsabilità di Governo circa il modo onde si entrò in guerra ed il modo con cui la guerra stessa fu condotta sino a Caporetto e infine la politica seguita sin qui, dopo la nostra vittoria. Comunque, anche la situazione parlamentare potrà chiarirsi nel corso della discussione sulle comunicazioni del Governo, ma già si prevede, sebbene con ancora scarsa cognizione di causa, che un'affermazione di fiducia nell'attuale Governo muoverà da considerazioni più elevate che non siano quelle delle competizioni di parte. E, a proposito dell'atteggiamento dei gruppi e dei partiti di fronte al Ministero, si parla a Montecitorio di una seconda lettera al «caro Peano», di una lettera, si intende, del deputato di Dronero. Ma questo documento risale ad oltre un mese fa. L'on. Giolitti, — conclude l'Epoca —, interrogato sull'opportunità di continuare l'appoggio al ministero Orlando, avrebbe risposto affermativamente».

# Fiume istituisce un esercito
## e si dà una Costituzione
### come città annessa all'Italia

**FIUME, 13, ore 22.**
(Ritardato a causa della Censura).

Il Consiglio nazionale di Fiume ha oggi nel pomeriggio convocato i suoi membri in seduta straordinaria. Alla seduta è intervenuto il poeta Sem Benelli. Il presidente del Consiglio nazionale, dott. Grossich, ha aperto la seduta salutando il poeta al quale è stata oggi conferita la cittadinanza fiumana. Sem Benelli è stato invitato a far parte del Comitato direttivo del Consiglio nazionale e ad accettare la carica di delegato per la guerra. A tale invito l'assemblea ha fatto una ovazione. Sem Benelli si è levato a parlare ed ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo ringraziando l'assemblea della grande prova di fiducia offertagli e accettando di far parte del Comitato direttivo. Ha fatto tuttavia la riserva di assumere la carica di delegato per la guerra, data la gravità del compito per il quale è necessaria una profonda meditazione. Ha preso quindi la parola il sindaco dottor Vio, il quale, evocando il periodo delle sante lotte sostenute dalla città di Fiume per mantenere ad ogni costo la sua italianità e annunciando il fallimento del minacciato compromesso, che avrebbe inteso di Fiume centro di lotte fatali e di speciali mire avversarie, ha detto che occorre, in questo momento, far valere la volontà di Fiume in ogni modo e con mezzi estremi. Sottopone perciò alla assemblea il seguente disegno di legge:

«Articolo 1.o — *E' istituito un esercito fiumano.*

Articolo 2.o — *E' autorizzata la emissione di buoni del Tesoro per la somma di cento milioni di lire italiane.*

Articolo 3.o — *Dell'esecuzione della presente legge è incaricato il Comitato direttivo*».

Il disegno di legge viene approvato dall'assemblea per acclamazione fra un entusiasmo indescrivibile.

«Con questo non intendiamo compiere un gesto, — ha detto il sindaco, — ma vogliamo difendere a tutti i costi la nostra libertà, la nostra lingua, la nostra nazionalità, il nostro diritto. E sicuri di interpretare la volontà di tutta la cittadinanza, che a mezzo del Consiglio nazionale si è così unanimemente espressa, affidiamo la direzione e il comando dell'esercito fiumano a Sem Benelli, che si è messo completamente a disposizione della nostra causa. Abbiamo fede nella nostra causa, che faremo trionfare con virile fermezza e coll'azione».

Un grande applauso ha coronato le parole del sindaco. Sem Benelli si è levato per ringraziare di nuovo della fiducia espressagli dall'assemblea in una circostanza così grande. Egli ha rinnovato le riserve per l'accoglimento dell'incarico di organizzare l'esercito fiumano, incarico che non potrebbe assumere se non dopo accurato studio che lo assicuri di poter iniziare e compiere l'impresa. Ha soggiunto: «Debbo inoltre considerare le difficoltà di una simile impresa in relazione alla disciplina imposta oggi dagli avvenimenti per la causa italiana. Non ho ambizioni; ma vi assicuro che sono pronto a tutto per il bene di Fiume, per il bene dell'Italia. Vi ringrazio, fratelli, di avermi fatto come voi, più di italiano, fiumano. Il presidente Grossich ha detto che questa storica seduta ha forse deciso la sorte di Fiume. Si deciderà ad ogni modo se si deve restare italiani o morire». E' stato poi letto, per l'approvazione, il seguente disegno di legge:

Art. 1.o — *La giustizia nel territorio giurisdizionale della città di Fiume è amministrata in nome di S. M. il Re d'Italia.*

Art. 2.o — *Le sentenze rese dalle autorità giudiziarie di Fiume e gli altri provvedimenti equipollenti, nonchè gli atti notarili stipulati e rogati dai notai abilitati all'esercizio della professione nel territorio della giurisdizione della città di Fiume dovranno essere intestati a S. M. Vittorio Emanuele III e muniti della seguente formula: «Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione re d'Italia».*

Art. 3.o — *Dovranno mettersi in armonia colla presente legge tutte le disposizioni di legge vigenti nel territorio giurisdizionale della città di Fiume.*

Art. 4.o — *La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale. Della esecuzione è incaricato il delegato alla giustizia.*

Dopo di che la seduta è stata sciolta fra vivi applausi ed acclamazioni all'Italia e a Fiume italiana.

**Vico Ambrosini.**

# Pace all'Ungheria e guerra alla Russia
## La Conferenza discuterà col governo di Bela Kun
### Una lettera di Clemenceau
### al dittatore rivoluzionario per la sospensione delle ostilità

**Budapest, 13, notte.**

Il Presidente della Conferenza di Parigi ha inviato il seguente radiotelegramma alla Repubblica ungherese dei Consigli:

«*I Governi alleati e associati stanno per convocare i rappresentanti del Governo ungherese per ricevere comunicazione delle vedute circa le giuste frontiere dell'Ungheria. Ciò si verifica proprio nel momento in cui gli ungheresi intraprendono contro i czeco-slovacchi attacchi ingiusti e violenti e penetrano nella Czeco-Slovacchia. I Governi alleati e associati hanno fatto conoscere la loro ferma volontà di porre fine a tali inutili ostilità ordinando di arrestarsi agli eserciti romeni, che avevano passato le frontiere previste nel trattato di armistizio e poi le frontiere della zona neutrale, e impedendo la continuazione della loro marcia su Budapest col mantenere eserciti francesi e serbi sul fronte sud dell'Ungheria. In tali circostanze il Governo di Budapest è formalmente invitato a mettere fine immediatamente ai suoi attacchi contro i czeco-slovacchi; in caso contrario i Governi alleati e associati sono fermamente decisi ad adoperare mezzi estremi per costringere l'Ungheria a sospendere le ostilità e obbligarla a sottomettersi all'incrollabile volontà degli alleati, che i loro ordini siano rispettati. La risposta a questo telegramma deve pervenire entro 24 ore. Firmato: Clemenceau, presidente per la Conferenza della pace*».

Bela Kun ha inviato la seguente Nota al ministro d'Ungheria a Vienna perchè la trasmetta ad Allizé:

«*Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli apprende con gioia l'intenzione dei Governi delle Potenze alleate ed associate di invitare l'Ungheria alla Conferenza della pace. La Repubblica ungherese dei Consigli non nutre alcuna intenzione ostile contro alcun popolo del mondo e desidera di vivere in amicizia ed in pace con tutti, tanto più che non viene posta sul terreno la questione della sua integrità territoriale. Essa non aveva intenzione di attaccare la Repubblica czeco-slovacca e non l'attaccò. Si è sempre tenuta fermamente alla linea di demarcazione stabilita dagli Stati alleati e associati ed ha osservato le clausole militari della convenzione del 13 novembre. Constata nondimeno, con rammarico, che le truppe della Repubblica czeco-slovacca e dei regni jugoslavo e romeno, approfittando del prestigio degli Stati alleati, e infrangendo la convenzione militare conclusa il 13 novembre, penetrarono nel territorio della Repubblica ungherese dei Consigli e minacciarono di strangolarla. Fu allora che prendemmo le armi. Prendiamo atto con gioia che gli Stati alleati hanno ordinato alla Repubblica czeco-slovacca e ai regni jugoslavo e romeno di sospendere i loro attacchi. Siamo nondimeno costretti a constatare che gli Stati su menzionati non eseguirono gli ordini degli alleati e che la loro offensiva si infranse soltanto in seguito ai nostri contrattacchi e che anche oggi le loro truppe si trovano al di qua della linea di demarcazione stabilita. Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli ripete che è disposto a sospendere immediatamente le ostilità contro tali Stati allo scopo della sospensione delle operazioni di guerra e dell'esecuzione delle clausole della convenzione militare del 13 novembre, e così pure per risolvere provvisoriamente le questioni economiche. Consideriamo come necessario che siano inviati delegati degli Stati interessati e che una Commissione composta di essi si riunisca immediatamente a Vienna, sotto la presidenza del delegato di uno degli Stati alleati. Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli è pronto a tutto ciò che può contribuire ad una pace giusta e duratura fra i popoli e ad un reciproco accordo e a porre fine una volta per sempre ad ogni effusione di sangue. Firmato: Bela Kun*».

(Stefani).

## Gli inglesi bombardano Cronstadt

**Stoccolma, 14, notte.**

Il giornale *Aftonbladet* annuncia che una divisione navale inglese bombardò Cronstadt (davanti a Pietrogrado) i cui forti non risposero. I bolscevichi collocarono mine nelle acque di Cronstadt per impedire uno sbarco, ma si crede che si preparino a sgombrare la città. (Stef.)

## Gli Alleati alle porte di Pietrogrado
### Una rivolta di cosacchi

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 14, notte.**

Dopo alcuni giorni di quasi completo silenzio, le notizie dalla Russia ritornano ad essere abbondanti ed anche dettagliate. Così abbiamo oggi un racconto del progresso fatto dal generale Denikin nella regione del Mare d'Azoff da un lato, e il Volga dall'altro. La avanzata del Denikin sopra una così vasta fronte venne facilitata dalla rivolta dei cosacchi del corso medio del Don, i quali attaccarono l'esercito bolscevico alle spalle e ottennero sanguinose vittorie. Quando Denikin cominciò la sua offensiva l'esercito bolscevico era già demoralizzato, esaurito dalla rivolta cosacca, ragione per cui non potè opporre lunga resistenza. La rivolta venne causata dal trattamento che i bolscevichi, specialmente ebrei, usarono verso le donne e le famiglie dei cosacchi, i quali combattevano sotto la bandiera di Denikin. Questi oltraggi, il modo col quale le famiglie dei cosacchi infuocati vennero private del cibo e lasciate letteralmente a morire di fame; il modo col quale tutte le personalità sospette di avversione al bolscevismo vennero fucilate, imprigionate, oppure torturate per strappare loro grosse somme di denaro, provocarono una reazione tale, che verso la metà di maggio l'intera regione insorse coi risultati indicati. Ora l'esercito bolscevico nella regione del Don è in completa ritirata, qualcosa che controbilancia la sconfitta subita dall'ammiraglio Kolciak con la perdita della grande base ferroviaria e stradale di Ufa.

Anche intorno Pietrogrado si è ricominciato a combattere accanitamente, specie sopra la porzione del fronte tenuta dai finlandesi, la quale trovasi a pochi chilometri di distanza dai sobborghi dell'antica capitale. Secondo una notizia raccolta da disertori bolscevichi, circa 40 mila coscritti che trovansi nelle caserme di Pietrogrado, hanno dichiarata la rivolta, obbligando il Soviet a far circondare le caserme con truppe volontarie tedesche, ungheresi, cinesi e lituane, ben provvedute di mitragliatrici e bombe a mano. In molte strade sono stati appostati cannoni per intimorire la popolazione. L'esercito bolscevico intorno a Belgrado si compone per circa due terzi di tedeschi, ex-prigionieri e rifugiati spartachiani.

**Vice M.P.**

## La Russia non protegge più gli stranieri
### perchè nessun paese protegge i sudditi russi

**Budapest, 14, notte.**

Il ministro degli esteri russo, Cicerin, ha inviato a Bela Kun un radiotelegramma, nel quale egli dice:

«*Considerando che a un dipresso, in quasi tutti i paesi, i nostri concittadini non trovano alcuna protezione presso alcun rappresentante, e che ogni protezione è loro negata, noi abbiamo posto gli stranieri nella stessa condizione e non accordiamo loro alcuna protezione, fatta eccezione per gli irlandesi, per i sudditi egiziani e per altri cittadini di nazionalità oppresse dall'Intesa*».

In occasione della presa della città di Kaschau ha avuto luogo una solenne riunione, alla quale sono intervenuti i commissari del popolo Bela Kun e Garbai. Quest'ultimo ha rilevato che il socialismo mondiale, e non già le discussioni di Versailles, hanno ricondotto la pace.

# Attendendo un Napoleone...

Cercasi un Napoleone disponibile per il Ministero degli approvvigionamenti, un genio magico che salga su a brandire la legge per far calare l'insopportabile costo della vita e ristabilire il regno dell'abbondanza... Accetta o non accetta, sale o no, l'on. Paratore? Il quale, se non è proprio un Napoleone della politica economica, è ben quegli che ha già dato prova di non debole energia ottenendo dal Ministero d'Industria e Commercio la moltiplicazione non dei pani e dei pesci, bensì di quei Consorzi di produzione, di smercio, d'importazione, che hanno magnificamente servito ad accrescere il malgoverno burocratico nella economia nazionale, a ritardare la ripresa economica del dopo-guerra immediato, ad appesantire sul dorso del Paese esausto e paziente la bardatura di guerra, a guerra finita. Ma a parte questo o quel candidato e aspirante, noi pensiamo che in questa vaga ricerca di un Napoleone degli approvvigionamenti si nasconda un'atroce illusione. Certo, uomini di coscienza e d'ingegno ci vogliono, e non per un Dicastero soltanto; ci vuole anzitutto e sopratutto un Governo di salde energie operose, di menti limpide e di animi coraggiosi, che mettano fine una buona volta alla catastrofica baraonda, che tuttora disorganizza la vita del Paese e ne centuplica i malanni e le angustie; ma chi rifletta alle origini e ai caratteri della crisi presente, conseguenza fatale di quattro anni di guerra distruggitrice e sovvertitrice, non può ragionevolmente presumere che basti un intervento dittatoriale, genialissimo finchè si vuole, a mutarla subitamente a colpi di leggi miracolose. Tutte le volte che una grande crisi economica si produsse in seguito a disastrose guerre, a calamità rivoluzionarie, a carestie, sempre partì dalla folla disperata l'invocazione al salvatore, che facesse il miracolo; ma la storia insegna che il miracolo mai potè compiersi, perchè non c'è bacchetta magica di legislatore che riesca a forzare il corso dei fatti economici, a trasformare in ventiquattr'ore il tempo delle vacche magre in quello delle vacche grasse. Ogni crisi economica è una malattia a lento decorso, per via di assorbimenti e di ricostruzioni laboriose; nè mai crisi economica fu più universale e profonda di questa, determinata dalla più vasta e atroce guerra del mondo.

L'insopportabile costo della vita, tante ingiustizie esacerbate dalla guerra nel generale dissesto, il primo urtarsi dei nuovi ricchi bramosi di spendere e i nuovi poveri non ancora rassegnati a non spendere più, non possono non portare la folla popolare ad una psicologia collettiva facile alle subitanee esplosioni, alle insofferenze colleriche, agli interventi illusorii, alle aspettazioni men ragionevoli; ma quanti presumono di dirigere e illuminare l'opinione pubblica devono evitare certe facilonerie semplicistiche, come se ne odono e se ne leggono oggi tra il professorale e il politico. E c'è chi, ricordando come la corsa agli aumenti di salario e di stipendio generi essa stessa il sempre maggiore rincaro della vita, vorrebbe che impiegati e salariati rinunciassero a risolvere il problema del pane quotidiano aspettando che la produzione ripigli e la abbondanza ritorni: per costoro il vero salvatore della situazione sarebbe quel certo cartolaio Réveillon, ex-operaio arricchito, che nel '79 propose di abbassare le mercedi a quindici soldi, epperò... fu impiccato alla lanterna. E c'è chi annaspa nel buio delle ipotesi più tendenziose per afferrare le fila di chissà quali misteriose congiure dell'Internazionale socialista nel campo delle agitazioni di classe e di partito; e c'è chi ruggisce contro Roma e contro Parigi, gli uni prendendosela col ministro Tizio, gli altri con Sua Eccellenza Caio... Ma in tutta questa affannosa ricerca di diversivi politici e di motivi dottrinali e personali, coltivando a meraviglia l'illusione che il male sia transitorio, casuale, eliminabile con un po' di reazione e qualche provvedimento legislativo, da troppi volentieri si dimentica, o si finge di dimenticare, che la disastrosa situazione economica del paese è oggi quale doveva essere fatalmente dopo quattro anni di follia guerresca, dopo una guerra fatta tanto generosamente, da gran signori, fino all'ultima goccia di sangue, fino all'ultimo centesimo, quella guerra dagli schiacciamenti ad oltranza, donde i meno ricchi ed economicamente potenti tra i vincitori dovevano uscire non meno esausti e immiseriti dei vinti.

Ma detto questo, e pur vero che alle cause generali della crisi determinata dalla guerra, epperò dagli effetti non subito e facilmente riparabili, si aggiungono nell'esasperante fenomeno del crescente costo della vita cause particolari, elementi di superfetazione, che possono e devono essere contenuti ed eliminati con una saggia politica di governo: l'emissione a rotta di collo della carta moneta svalutante la moneta stessa, gli ostacoli artificiosamente frapposti alle importazioni che impediscono al paese di ricevere dall'estero i prodotti e le materie prime che l'estero produce a miglior mercato di noi; gl'intralci e la inframmettenza della burocrazia statale in ogni campo dell'attività economica; la disorganizzazione dei servizi di trasporto, con la deficienza delle navi e dei treni; tutto un ambiente di artifici, di espedienti, di costrizioni e di penurie, in cui, se ristagnano la produzione e lo scambio economicamente vantaggiosi, esplodono le forme più maligne della speculazione.

E' vero o non è vero che per sollevare il paese dai peggiori pericoli immediati della crisi inevitabile e durevole, per arrestare il crescendo del caroviveri donde possono scaturire paurosi stati d'animo della folla, occorre da una parte riattivare, intensificare la produzione della ricchezza, renderla il più economica possibile, e dall'altra fare economie? Sono queste due verità cardinali nelle quali scienza ed esperienza convengono concordi, e da tutti, in tutti i paesi, non si fa che ammonire: — bisogna lavorare, produrre, risparmiare! Ebbene, in Italia, tanto per cominciare abbiamo una specie di Governo il quale non ha neppure la forza, il coraggio, la coscienza, d'imporsi alla ultrapotente plutocrazia militare per ottenere la smobilitazione dell'esercito, che ha ormai assolto magnificamente il suo compito. Noi siamo stanchi d'insistere su questo tasto; ma è chiaro che fino a quando si terranno inutilmente sotto le armi milioni e milioni di uomini, milioni di braccia lavoratrici, salassando il bilancio dello Stato con miliardi e miliardi di spese improduttive, sarà vano parlare delle due necessità fondamentali della nostra politica economica: intensificare la produzione e risparmiare. La produzione della ricchezza, la ricchezza essenziale, deve essere anzitutto intensificata nei campi della agricoltura. E' la terra che dà il pane, è la terra la madre; nè mai come oggi fu più santo il grido: torniamo alla terra. Il nuovo sangue che deve ridare vigor di vita alla nazione italiana — paese eminentemente agricolo, povero di materie prime — deve e può scaturire soltanto dalla terra lavorata e feconda di messi. Per lavorare la terra ci vogliono braccia, e di braccia la nostra agricoltura difetta da quattro anni. Che si aspetta ancora per metter giù i fucili e le baionette e ripigliare la zappa e l'aratro? Che tutti i campi d'Italia, desolati e sterili, neghino fin l'ultimo pugno di grano all'esistenza degli italiani?

E i miliardi? Con l'esercito ancora in piede di guerra lo Stato continua a spendere circa due miliardi di lire al mese. Un giornale ufficioso, molto amico del Governo e delle cose governative, ha pubblicato in questi giorni cifre terrificanti, a proposito di... economie statali. Nei soli primi 5 mesi d'armistizio lo Stato italiano ha fatto per nove miliardi di debiti nuovi, quasi due miliardi al mese; vale a dire più del massimo durante la guerra. Oggi all'ottavo mese di armistizio, il debito complessivo fatto dopo la fine delle ostilità, supera i 12 miliardi — debiti all'interno coi buoni del Tesoro, debiti all'estero e debiti per carta-moneta. — Continuando di questo passo, gli 80 miliardi di debito già considerati complessivamente per tutto il costo della guerra fino alla pace quanti diventeranno? La ricchezza totale d'Italia fu dai più ottimisti valutata in 100 miliardi. Siamo dunque a buon punto! Senza contare che quando un paese è a tal punto stremato e già gli pesa tale fardello di debiti, ogni nuovo debito fatto sull'estremo limite della sua resistenza economica e finanziaria, grava per una medesima somma assai più che all'inizio; il pondo dei miliardi cresce in ragione geometricamente inversa del margine residuale. Più si è indebitati e immiseriti, più si rende oneroso ogni nuovo debito, ogni nuova spesa. E buttar via il denaro pubblico, sprecare ancora, è più che mai delittuosa follia. Quando un Governo non sa dir «basta!» al Ministero della Guerra imponendogli la smobilitazione di milioni di soldati non più necessari e di miliardi necessariamente al bilancio dello Stato, come potrebbe dire esso quel «basta!» agli impiegati, ai maestri, ai ferrovieri che chiedono nuovi miglioramenti per poter vivere decentemente?

L'altra necessità immediata, dopo la smobilitazione, sta nel risanamento finanziario. Bisogna che il Governo si decida ad una politica finanziaria razionale, dando un taglio coraggioso alla circolazione fiduciaria, rimborsando le Banche di emissione degli anticipi fatti allo Stato, favorendo il ritorno alla buona moneta, il che vuol dire insieme far scendere i prezzi e migliorare i cambi. Ma per far questo, per risanare la circolazione avariata dall'eccesso di carta moneta emessa sotto l'assillo di impellenti bisogni finanziari, per riassorbire o riscattare un po' della carta-moneta deprezzata, si richiedono disponibilità di bilancio, occorre un bilancio statale in avanzo e non in «deficit»; è necessario, cioè, fare una buona volta quella famosa riforma tributaria, che dia allo Stato sufficienti margini di bilancio e faccia un po' di giustizia nelle tasche dei contribuenti. Ma in materia di riforme finanziarie, dopo tante belle promesse durante la guerra, secondo le quali i ricchi avrebbero pagato tutte le spese, siamo ancora al progetto Meda, che... per sfondando i quadri delle imposte lascia le cose come stanno, il deficit dei bilanci compreso. E intanto che il costo della vita sale spaventosamente, gli arricchiti della guerra, i fornitori che più hanno lucrato ostentano le loro improvvise ricchezze in una prodigalità scialacquatrice, che contrasta penosamente con le miserie di troppi, col disagio generale del paese. Sono gli stessi industriali e commercianti intelligenti (i quali, anche se han guadagnato molto con la guerra non chiedono di meglio che di potere impiegare in più intense attività produttive le loro accresciute disponibilità) che ribellandosi oggi alle deleterie inframmettenze monopolistiche dello Stato, dicono chiaro al Governo: «Procuratevi i mezzi di cui avete bisogno con una riforma finanziaria che colpisca anzitutto la ricchezza oziosa, che colpisca tutti equamente, fate pagare anche a noi quanto è necessario pagare; ma non atrofizzate a scopo fiscale le libere attività mercantili, non sopprimete la concorrenza, non stroncate l'iniziativa proficua, non inaridite le fonti stesse della produzione e dello scambio!»

E il Governo — com'è noto — ha risposto mettendo alla porta gl'importuni. La carestia, il dissesto, la crisi, diventano così, per virtù burocratica, una scienza, un'arte complicata di amministrazione, la quale ha un babbo e una mamma: il monopolio e la speculazione.

Ma invece di metter su monopoli, il Governo meglio provvederebbe a sollevare dalla crisi acuta del caro-viveri, restituendo la libertà alle industrie e ai commerci, ripristinando i liberi scambi attraverso le frontiere che ancor si tengono chiuse ad uso e consumo di speculazioni politiche, gettando sul mercato gli stocks di materie prime, di manufatti, di generi alimentari accumulati durante la guerra; utilizzando proficuamente per le industrie, col raccoglierli e venderli senza tante dispersioni e lungaggini burocratiche, gli enormi materiali metallici lasciati dalla guerra sui campi di battaglia, rimasti nei magazzini al fronte e in paese; dando sviluppo a lavori proficui che accrescano la potenzialità produttiva della terra; riformando il traffico di sufficiente materiale ferroviario. Questi sono compiti elementari dell'azione statale ai quali il Governo non può ulteriormente mancare. Per l'agricoltura, restituitele le braccia ancora militarizzate, vasti lavori non effimeri di dissodamento e d'irrigazione, costruzione di canali sopratutto, oltre ad assorbire la mano d'opera disoccupata, oltre ad alleviare la congestione dell'urbanesimo, vogliono dire impiego redditizio di capitale e lavoro per la messa in valore di terre ancora incolte per la intensificazione della cultura. Lavori che non richiedono materiali difficili a provvedersi o costosi a prodursi; opere di vera e propria economia nazionale, destinate ad accrescere il rendimento della prima ricchezza d'Italia: la terra. La quale non va cantata soltanto virgilianamente, ma anche concimata; ed oggi che i concimi chimici sono a prezzi proibitivi, oggi che i trasporti sono difficili e costosi, per

chè non si penserebbe ad utilizzare, almeno pei campi attorno ai grandi centri, il bottino delle cloache, canalizzandolo, deviandolo, trasportandolo convenientemente? E per il traffico ferroviario, questa chiave di volta dell'economia nazionale, ogni nuova locomotiva, ogni nuovo carro messi sui binari significano, oggi più che mai, far camminare il paese; ci vogliono tante locomotive e tanti carri nuovi e bisogna trovarli, comprarli, costruire, a qualunque costo, perchè il paese abbia mezzi sufficienti di trasporto, senza dei quali non v'è possibilità di rifornire e rinvigorire i mercati, di [illegible]

[illegible]

## D'aula in aula

(Tribunale Penale)

[illegible]

## SPORT

### Le corse al galoppo a Mirafiori

#### Il programma d'oggi

I. Ore 15,30 - Premio [illegible]. — L. 3000 per cavalli di 2 anni di ogni paese. Sul premio L. 400 al secondo, L. [illegible] al terzo. Distanza metri 1100 circa. — 1. [illegible]lore, kg. 56, Sir Leo - 2. Reallani, kg. 54, Sir Leo - 3. Cafaggio, kg. 52, march. L. Cor[illegible] - 4. Mageddo, kg. 56, Mister Sandro.

II. Ore 16 - Premio Chisone, a vendere. — [illegible] per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. Sul premio L. 300 al secondo e L. 150 al terzo. Distanza metri 1800 circa. — 1. Epistolo, kg. 51, capitano Bal[illegible] - 2. Oderisi, kg. 58, Vincentini [illegible] - 3. Regina Lolly, kg. 55, ten. A. Prem[illegible] - 4. Optimus, kg. 56, cav. G. Cirini - 5. [illegible], kg. 55, tenente [illegible] - 6. Sella, kg. 60, conte L. Gola[illegible].

III. Ore 16,30 - Premio Tanaro (allievi fantini) - Handicap discendente. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. [illegible]

IV. Ore 17 - Premio Saluzzo. — Lire 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. [illegible]

V. [illegible]

I nostri favoriti

[illegible]

### Riunione ippica a Pinerolo

Pinerolo, 13 notte.

[illegible]

### Il circuito delle Tre Valli Varesine

Varese, 13 notte.

[illegible]

### Gare sportive militari ad Alessandria

Alessandria, 13.

[illegible]

### Gare al pallone elastico a Millesimo

Savona, 13 notte.

La «Società Sportiva di Millesimo» continuando la serie delle sue manifestazioni sportive organizza per domenica, 22, grandi gare al pallone elastico. Il 1.o premio è fissato in lire 1000, oltre ad una elegante bandiera, il 2.o in lire 500, il 3.o in lire 200. Avrà pure luogo una gara di consolazione tra le quadriglie non vincenti alcuno dei tre primi premi con premi speciali di lire 200, e lire 100. Le quadriglie dovranno essere composte di giuocatori [illegible] alla stesso Mandamento. Le iscrizioni dovranno essere inviate alla Società Sportiva di Millesimo.

### Il torneo di Foot-ball del Pastore F. C.

[illegible]

### Il V Giro podistico di Torino rinviato

[illegible]

### La fondazione di una società sportiva a Saluzzo

Saluzzo, 13 notte.

[illegible]

### Un nuovo tentativo di traversata a volo dell'Atlantico

San Giovanni di Terranova, 15.

Alle ore 3 del mattino il vento soffia da ovest e il tempo è bello e chiaro. Nel pomeriggio si tenterà un volo attraverso l'Atlantico con un apparecchio «Wickers».

San Giovanni di Terranova, 18.

La partenza dell'apparecchio «Wickers» è stata rinviata a domani in seguito ad una avaria ad un asse.

S. Giovanni Terranova, 14 notte.

L'apparecchio Wickers è partito alle 16.13 (ora di Greenwich).

### A 10.000 metri in aeroplano!

Parigi, 14 notte.

[illegible]

## Arti e Scienze

### Il concerto orchestrale con Bernardino Molinari

[illegible]

### Il redattore di notte

#### dramma in un atto di Baccio Bacci

(Teatro Scribe - 14 giugno 1919).

[illegible]

## L. 150.000 e più

### si possono guadagnare con Una Lira

E' una vera soddisfazione poter guadagnare con la spesa di Una Lira oltre L. 150.000 in contanti. Però per avere questa grande soddisfazione, occorre senza tanto pensarci, acquistare subito un biglietto della Lotteria Italiana che verrà estratta assolutamente Lunedì 30 Giugno e che ha 1000 premi, per l'importo di L. 320.000 in contanti. ULTIMI GIORNI DI VENDITA. Ricordiamo che concorrono ai premi i soli biglietti venduti. Fate presto ad acquistare gli ultimi biglietti per non avere rimorsi. Sono in vendita in tutto il Regno ed ogni biglietto costa Una Lira soltanto. 3

## Deposito Centrale Automobilistico

### 11° AUTOPARCO

### AVVISO D'ASTA

per la vendita di materiali automobilistici e motociclistici, in deroga alle norme fissate dalla Legge e Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato.

Si rende noto che il giorno 16 giugno 1919, alle ore 8, in PADOVA, presso l'11.o AUTOPARCO, si procederà alla vendita per asta pubblica, in deroga alle norme fissate dalla Legge e Regolamento sulla Contabilità dello Stato, mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici e motociclistici, dichiarati esuberanti ai bisogni dell'Esercito:

**Per gli Autoveicoli**

25 Lotti AUTOVETTURE Fiat 0, Fiat 2, Fiat 3 A, Fiat 4, Bianchi, De Vecchi, Spa, Spa 18-24, Spa 9000, Isotta Fraschini, Lancia, Pulli.

214 Lotti AUTOCARRI Fiat 18 BL, Fiat 15 ter, Fiat L.Am, Fiat 18 BLR, Fiat 18 M, Fiat 18 C, Fiat 18 L, Fiat 18 BC, Fiat 17 A, Fiat 18 P, Diatto CF, Diatto [illegible], Itala 5, Itala 20, Itala 17, Spa 8 P, Spa 6 [illegible], Zust M, Zust C, [illegible], Lancia Z.

2 Lotti AUTOAMBULANZE Austriaca L. H. Fiat 2.

1 Lotto CAMIONCINI Alfa.

4 Lotti FURGONCINI Fiat 2, Isotta Fraschini, Scat.

**Per il Materiale Motociclistico**

21 Lotti MOTOCICLETTE James, Roudge, Indian, Bianchi, Frera, The Sun, Triumph, Motosacoche.

2 Lotti MOTOCARROZZELLE Standart, Indian.

2 Lotti MOTOCARRELLI Frera.

**Per le Autotrattrici**

25 Lotti AUTO-TRATTRICI Clayton, Boston, Pavesi-Tolotti (fuori uso), Soller, Pavesi-Tolotti, Fiat senza cingoli.

I materiali da vendere sono visibili dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni, presso il suddetto Comando, ove i concorrenti potranno [illegible].

Le offerte, [illegible], dovranno pervenire in piego chiuso, per mezzo della posta, o consegnate personalmente al Comandante l'11.o Autoparco, in Padova. Sulla busta sarà messa in evidenza l'indicazione: **Offerta**.

Nello stesso piego, contenente l'offerta, dovrà essere incluso la busta a parte, la vaglia bancario o postale, in titoli garantiti dello Stato o da valutarsi al corso del giorno, od in contanti, l'importo del deposito cauzionale ragguagliato al [illegible] del prezzo complessivo di base dei lotti cui la offerta intende concorrere.

I materiali s'intendono venduti al posto e dovranno essere ritirati nel minor termine possibile, dopo avvenuto il pagamento totale, ma non oltre 10 giorni dalla data di detto pagamento. Per i materiali pagati e non ritirati entro il termine stesso, l'Amministrazione Militare non assume nessuna responsabilità [illegible].

Per altre informazioni sul numero dei lotti, numero della targa, prezzi di base e altri dettagli e condizioni dell'Asta rivolgersi subito al DEPOSITO AUTOMOBILISTICO 11.o AUTOPARCO, in PADOVA.

Padova, il 30 maggio 1919.

L'UFFICIALE ROGANTE
Tenente d'Amministrazione
G. Costa.

12637

## SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

### per la Raffinazione degli Zuccheri

Capitale statutario L. 33,000,000, interamente versato

Sede in Genova

### AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria presso la sede sociale in Genova, corso Andrea Podestà, N. 2, per le ore 10,30 del giorno di sabato 28 corrente mese, per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

**Parte ordinaria:**

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 marzo 1919 e deliberazioni relative;
3. Elezione di Amministratori;
4. Elezione dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

**Parte straordinaria:**

a) Proposta di aumento del capitale sociale da lire 33.000.000 a lire [illegible] mediante emissione di N. [illegible] nuove azioni da lire 250 [illegible], determinazione di tutte le condizioni, termini e modalità della emissione;
b) Proposta di modificazione degli art. 5, 22, 23, 24 e 25 dello Statuto sociale;
c) Deliberazioni relative alle proposte di cui ai numeri precedenti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi a termini dello Statuto sociale entro il 23 corrente mese presso la **Sede Sociale in Genova**, oppure presso i seguenti Istituti:

1. **Banca d'Italia**, Sede di Genova;
2. **Banca Commerciale Italiana**, Sedi di Genova e Milano;
3. **Banca Italiana di Sconto**, Sedi di Genova e Milano;
4. **Banca Russa per il Commercio Estero**, Sede di Genova;
5. **Cassa Generale**, Sede di Genova;
6. **Credito Italiano**, Sedi di Genova, Milano e Firenze;
7. **Banco di Roma**, Sede di Genova. 1931

Genova, [illegible] 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.



Appendice della Stampa 62

## PADRE!

ROMANZO di GIULIO CLARETIE

[illegible]

— Ah! lo sapevo bene! lo sapevo bene! — esclamò il piccino. — Oh! babbo!

[illegible]

### CAPITOLO VI

### La fine di Daniele Morlal

Natale Rambert s'era svegliato, il gran rumore della folla che veniva dal di fuori lo aveva scosso dal sonno. Alzandosi a sedere sul letto mormorò:

— Che c'è per oggi?

Quando il carceriere entrò nella sua cella, gli domandò:

— Si prepara il patibolo?

Il carceriere non gli rispose.

Egli ripetè macchinalmente.

— Il patibolo!

E ad un tratto, al pensiero che stava per salire i gradini della ghigliottina e che gli taglierebbero la testa, egli rabbrividì, non di paura, ma di vergogna.

— Non mi avete mandato un libro per me? — egli domandò ancora.

— Un libro?

— Sì, un volume di Silvio Pellico. Vorrei leggerlo. Si dice che non si rifiuta nulla ai condannati a morte. Ebbene, io vorrei quel libro.

Il carceriere guardò il povero condannato, credendolo impazzito.

[illegible]

— Grazie.

— Ma il vostro delitto?

— Non parliamo di ciò, signor abate, ho [illegible] parlargliene. La ringrazio di aver acconsentito a servire d'intermediario fra il signor dottor Arthez e me. Sia certo che non morirò senza averne l'assoluzione.

— Figlio mio, il pentimento...

Natale lo interruppe:

— Vorrei — egli disse — avere un volume di Silvio Pellico che mi fu promesso.

— Non è un libro che doveva venirvi di fuori?

— Sì.

— Il direttore lo ha rifiutato. Non si può darvi a leggere che i libri della biblioteca della prigione.

— Ah! — fece Natale sorridendo tristemente.

[illegible]

Mentre il confessore contemplava, commosso, [illegible] quell'uomo che stava per morire, Pasquale Arthez, fuori di sè, ma pieno di novella energia, saliva alla porta del Ministero di Giustizia, e, nonostante le opposizioni dei custodi e degli uscieri, riusciva a farsi annunziare il ministro.

[illegible] Arthez, che portò la prova dell'innocenza di Natale Rambert, il quale deve essere ghigliottinato fra due ore.

Il ministro prese il suo tempo per vestirsi, ma finalmente ricevè Pasquale Arthez. Febbrilmente, con una eloquenza ardente, ansiosa e supplicante insieme, egli raccontò a colui che teneva in mano la vita di Rambert tutto ciò che aveva appreso dalla lettera, tutto ciò che era, adesso, una prova, una verità, una certezza.

Rambert è innocente! Rambert s'è venduto! Impedisca, Eccellenza, che quel patto venga firmato col sangue di un giusto!

— E il colpevole?

Pasquale Arthez mise sotto gli occhi del ministro quella donazione fatta da Morlal, la più solenne, la più chiara denunzia!

— Il signor Morlal! — ripetè il ministro.

Lo conosceva.

Era possibile! Quale spaventevole romanzo veniva a raccontargli il dottor Arthez? Una cosa simile poteva accadere? Il ministro credeva di sognare.

— Esaminerà, comprenderà, Eccellenza, — diceva Pasquale — la luce si farà! Ma l'essenziale, per ora, è che quell'esecuzione non abbia luogo. Il patibolo è eretto, Rambert non deve salirlo!

Il ministro suonò un campanello.

— Il signor di Brignières — domandò ad un usciere.

Era il nome del suo segretario.

— Il signor di Brignières non è rientrato; è al ballo dell'Ambasciata d'Austria.

— Scriverò allora l'ordine di sospensione io stesso.

Il ministro sedette davanti ad un tavolo e scrisse rapidamente due lettere, le mise nelle buste, e nell'angolo scrisse due lettere maiuscole: P. G.

L'usciere aspettava.

— Questa lettera, sul momento, al procuratore imperiale, — disse il ministro. — e quest'altra al procuratore generale. Per ordinanza; lo vedete. Al galoppo!

E voltandosi allora verso Arthez, il ministro aggiunse:

— Tengo io queste carte. Il signor Morlal sarà stamane chiamato a dare spiegazioni. Non vado più a letto. Arrivederci, signore.

Il gesto era per Arthez un segno di allontanarsi. Attraversando il cortile, vide una guardia municipale salire a cavallo e partire di galoppo.

Il custode aveva spalancata la porta. L'orologio suonò un tocco.

— Le quattro e mezzo! — pensò Arthez. — Purchè l'ordine di sospensione giunga in tempo!

E Pasquale calcolava.

— Ah! sì; il tempo è sufficiente; non v'è nulla da temere.

Era press'a poco l'ora in cui Daniele Morlal, stanco, inquieto, spaventato, lasciava la prigione per andare quasi a rifugiarsi nel suo palazzo.

Sdraiato sul suo letto, egli non dormiva. Rivedeva, una ad una, le commozioni provate. Gli pareva avere ancora davanti agli occhi il palco sinistro, negli orecchi il rumore della folla ingombrante la piazza.

Adesso Natale Rambert doveva essere pronto a morire. L'ora s'avvicinava. Purchè quell'uomo non dicesse una parola al prete nè ad alcuno!

(Continua).

# Dal quadrivio d'Europa

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA...

Il commensale polacco ha pietà di me perchè sotto il mio panciotto non dimora, come sotto il suo, appetitosa frittata con gli spinaci a righine gialle e verdi, il genio della razza. « — E' contro natura — sibila il polverizzatore delle sue labbra — che, nato a Roma, progenie di Augusto, voi non vi sentiate latino! ». La natura abuserebbe dunque del suo diritto di impormi obblighi vergognosi, fino a costringermi a comunione di sentimenti e pensieri, verbigrazia, con un *torero* in Estremadura o uno schiavista in Transilvania, o con l'amministratore delegato dello *Chabanet* di Parigi anzichè con gente che pensa e opera a modo mio a Zurigo, Amburgo o Filadelfia? Mi dispiace per il seme di Enea, ma le mie solidarietà non le prendo bell'e fatte perchè le voglio alla mia misura. Invano, con parole infiammate, il polacco mi racconta la fusione dei cuori nei congressi panslavi di Praga, Pietroburgo e Sofia, dal 1908 al 1910, nei quali ucraini, russi, cechi, sloveni, slovacchi, polacchi, riconoscintisi come un popolo solo, ebbero la felice idea d'affrettare lo scoppio del conflitto europeo. E chiedendogli io quale unica lingua slava adoprassero per intendersi questi anfizioni della panslavia, « — Parlavamo in tedesco », — mi risponde; e asciuga col tovagliolo una lagrima non so se di commozione o di ragù sulle righine gialle e verdi.

Più fortunati, noi, rampolli di Numa Pompilio, la possediamo la lingua comune: che non è quella dell'*Eneide* bensì quella della *Vie parisienne*. Tutti i latini pensano in francese: proposizione di cui è vera anche la reciproca che sarebbe questa: tutti coloro che, avendo l'uso di leggere in ferrovia i romanzi comprati alle stazioni, posseggono il francese come seconda lingua, chiamano se stessi, senza ironia, latini. Forse è per virtù di questa *koinè*, che Francia e Italia hanno potuto giungere alla signoria economica e politica del globo trascinando le minori genti d'Inghilterra e d'America a disperdere, a prezzo di sangue e della devastata fortuna e delle disertate provincie anglo-sassoni, la concorrenza tedesca perniciosa all'indutria latina; e anche hanno potuto pervenire al dominio delle vie marittime, al controllo del mercato finanziario e dei mercati di consumo, sempre a spese di inglesi e americani rovinatisi, come ormai è chiaro, per amore e a profitto nostro. Questo dobbiamo alla divulgazione fra noi dell'eloquio comune alle due sorelle, la quale presagisce forse la fondazione di quell'unico stato italo-francese che fu proposto da un professore, naturalmente italiano e universitario. Oramai ogni italiano parla francese correntemente, persino gli uomini politici. Come diceva l'onorevole Salandra a Briand che stava col cappello in mano? « — *Usez votre chapeau, monsieur le Président! Usez, ne complimentez pas!* ».

***

La politica di razza — panslavismo, latinità, *speaking english peoples League*, blocco giallo, ecc. — appartiene al tipo delle politiche universitarie che, riducendo la complessa realtà, ricca di contrasti, alla vuota unità degli schemi generali — *verba generalia non sunt appiccicatoria* — riescono a farla entrare tutta intera nei discorsi dei dentisti candidati alla deputazione politica. Il professore di antropologia, il quale sa che se al Lingotto sono brachicefali sono dolicocefali a Cavoretto, garantisce l'unità di razza sulla fede del collega filologo: mentre il professore di filologia, cui è noto che l'unità linguistica, potendosi estendere dall'India alla Norvegia e dalla Russia al Canadà, si realizzerebbe politicamente in molti incoerenti, giura sulla parola dell'antropologo; ed entrambi sono poi provveduti di incarichi straordinari dal dentista diventato ministro all'Istruzione. Chileni e peruviani perseverano frattanto a darsi reciprocamente la caccia sulle frontiere: ucraini e polacchi intraprendono una vicendevole decimazione sulle rovine di Leopoli, dieci volte presa e dieci ripresa: e sulla bandiera gialla della China il dragone verde spalanca la bocca verso un torlo d'uovo sospeso in aria che sarebbe poi il sole levante del Giappone. Ma, nei comitati panslavi, panmongolici e panlatini, i membri fanno qualche viaggio gratis e alla Domenica s'imbandiscono un pollo.

Il panslavismo ha avuto tanta parte negli antefatti della guerra che potrebbe vantarsi che sia stata la guerra sua. Risultato: la distruzione dell'impero russo, unico conglomerato slavo che fosse riuscito a tenersi in piedi e a valere qualche cosa nel mondo. Conclusione che starebbe a posto come canto finale d'un poema eroicomico se non si trattasse d'una intera generazione macellata e della riduzione d'una delle più fertili terre d'Europa allo stato di pianeta spento. Ma, fino al 1914, al tempo che tante cose stesse grondanti sangue, traboccavano di piacevolezza, e il dramma politico del secolo decimonono, appressandosi alla spaventosa catastrofe, si avariava di spassevoli toni di farsa, a quel tempo, quanto l'*edova allegra* folleggiava nelle cospirazioni panslavistiche! Ricordo che, essendosi i piccoli russi affermati alla prima Duma come nazione, nelle elezioni susseguenti fu vietato per ragioni di ordine pubblico, con la sanzione delle relative penalità, di porre candidature designate come ucraine; espediente nella sua semplicità geniale e che mi permetto di suggerire al Ministro dell'Interno per le prossime elezioni italiane. Ma il medesimo Stolypine, che in Ucraina dettava questa nuova giurisprudenza elettorale, mandava centinaia di migliaia di rubli agli ucraini austro-ungarici di Galizia, i ruteni, perchè se li mangiassero a scopo di propaganda panslava; e l'Imperatore d'Austria si rivaleva costituendosi a sua volta e con pari diritto irredentista ucraino — sicuro, oltre il San, Francesco Giuseppe era irredentista! — e innalzando nel proprio territorio monumenti a un poeta di Kieff, Schewtschenko, che a Kieff i superiori non avevano mai consentito si monumentasse. Corone e rubli ruzzolavano nella Galizia felice che, rivendicata da non meno di tre patrie, intratteneva i più prosperi commerci politici del mondo. Non tutti quei saggi cospiratori sono diventati ministri; molti hanno avuto le famiglie disperse e demolite le case, molti sono caduti. Ma anche, e più numerosi, morirono i contadini cui non s'era insegnato a leggere nè in caratteri latini nè tedeschi nè cirillici. Ed è questo che non è giusto.

***

A proposito di giustizia: evidentemente per difetto organico del mio intelletto, non riesco a comprendere il concetto di « pace giusta » che inspira miriadi di articoli, discorsi e conversazioni. Se ci arrivo, è solo per analogia col *justum pretium*, quello che gli scrittori canonici attribuivano alle merci, un prezzo in sè, indipendente dalle ragioni del mercato. Io ho l'animo chiuso alla teologia e insieme alle dottrine democratiche: ci sarebbe per caso fra l'una e le altre una parentela sia pure per via di bastardi? Indagini scientifiche sopra questa correlazione: sono disposto, per modico compenso, a svolgere l'argomento in una tesi di laurea a profitto di uno studente che non ci tenesse a essere promosso.

***

Dal *Carnet de la semaine* di Parigi, periodico immune di ogni sospetto di simpatia per i bolcevisti, traduco il trafiletto seguente che porta il titolo: *La propaganda del Grand Guignol*:

« Durante la guerra avevamo un servizio di propaganda, il quale, ora che la campagna — almeno così si spera — è finita, invece di sparire, si riorganizza con altri fini. Quando si combatteva, serviva a rendere noti ai neutri i delitti tedeschi..., sapete ora a quale uso è adoperata la nostra propaganda cinematografica? A riprodurre, affinchè sollevino dovunque grida d'indignazione e di orrore, i delitti dei bolcevisti.

Ma — ed ecco come la faccenda diventa odiosa e comica insieme — sapete dove avvengono i massacri di donne, di fanciulli, gli stupri, gl'incendi, infine tutte le abominazioni bolcevistiche? Non in Russia ma nei sobborghi di Parigi, in terreni tolti appositamente in affitto e un comparsame reclutato a cinque franchi a testa. Mette in iscena questi drammi Harry Baur, artista comico di cui tutti apprezzano il merito, e alla direzione è preposto il figlio di un grande giornalista.

Occorre forse essere bolcevista per indignarsi di un simile impiego del danaro dei contribuenti? Occorre essere altra cosa che un onesto francese per protestare contro la fabbricazione clandestina di queste *films* che in Francia e dapertutto saranno divulgate con il timbro ufficiale del Governo della Repubblica? »

Benissimo: ma l'uomo di delicata coscienza che ha scritto queste ottime linee, farà bene a ricercare gli antecedenti della truffa alla pubblica coscienza — o incoscienza — che lo indigna. Proseguita l'indagine con ampiezza e diligenza, potrebbe accadere che dalla truccata immagine dei delitti bolcevisti, si risalisse a una truccata immagine di delitti tedeschi, e da queste parziali a una, non meno truccata, immagine generale della guerra, e, prima che della guerra, della pace, cioè di tutto l'ordinamento spirituale e pratico che in questi quattro anni ha dato di sè una prova così degna da esser lecita la speranza che si possa considerarla anche come definitiva. Quando il cinematografo cominciò a imperversare, ricordo di aver scritto su queste stesse colonne un articolo per celebrare il nuovo strumento della democratica cultura contemporanea, cultura di immagini truccate, cui non mancava per essere perfetta, se non di esigere un tributo diretto, sotto forma di percezione di un biglietto d'ingresso, sopra ogni falsità sentimentale, morale o pittoresca, servita a lusinga di quanto le moltitudini hanno di peggio.

La *film* antibolcevista rientra nella categoria dei *faux patriotiques*, diventati famosi per opera del colonnello Henry del processo Dreyfus: a proposito del quale è sollazzevole constatare che Joseph Reinach — pura progenie latina, come appare senz'altro dal nome — dopo che ebbe tanta parte nella condanna e nella esecrazione del *faux patriotique* che era stato perpetrato a danno di un israelita, ha avuto poi lo stomaco di scrivere, durante la guerra, un articoletto nel *Figaro*, asserendo perentoriamente che, ai danni di un tedesco, il medesimo *faux patriotique* fosse cosa giusta e morale. Conclusione germanofila? Neanche per sogno: Joseph Reinach e il colonnello Henry e tutti i falsificatori di notizie, di relazioni, di cinematografie, che si guadagnino, a questo nobile modo, o il pane stentato del *reporter* o la gloria sfolgorante del demagogo, in Francia, in Inghilterra, in America, dovunque, non sono che plagiatori del principe di Bismarck. Il quale, come condusse a compimento l'arte di sfruttare realisticamente a fini di Stato i sentimenti nazionali che si agitavano nel vuoto, così inventò le applicazioni del raggiro diplomatico alla pubblicità giornalistica. La campagna di stampa, in questi quattro anni, da entrambe le parti non è stata se non un dispaccio di Ems, in quattro o sei pagine quotidiane e in tutte le lingue conosciute. Dal dispaccio alterato alla rivoluzione repressa in casa propria e secondata in casa del nemico: dal suffragio universale messo, per eluderlo, a fondamento dello Stato, fino al riformismo socialistico, non c'è indirizzo, risorsa o espediente della demagogia occidentale che non sia nato dal genio di Bismarck. Costoro leccano da innumerevoli anni i piatti sporchi del grande *junker*. Ma una cosa non pare abbiano imparato da lui: l'arte di fermarsi a tempo per non colpire nel nemico, se stesso. Dominio di sè, virtù di gentiluomo, difficile ad apprendere nella pratica della oratoria penale.

***

A Ginevra, a un concerto del quartetto viennese Rosé, noto da gran tempo agli amatori come una delle meraviglie musicali contemporanee, un impresario russo, a nome Langewitz, è investito dall'entusiasmo del vicino.

— Che dolcezza! Che finezza! Per suonare così bisogna esser nati francesi, anzi parigini. Solo a Parigi si affina un temperamento a questo segno.

L'impresario, sorridendo all'è accentato del nome israelita viennese Rosé che brilla in testa al programma:

— Forse anche a Vienna...

Voce soffocata e sorriso sprezzante:

— Il signore, forse, è viennese?

— Io no, ma i quartettisti. Scusi, sa...

Autentica. In seguito a indagini accurate sono sulla via di assodare che il signore in quistione è fratello di quello che scoprì come e qualmente Beethoven fosse belga.

BERGERET.

## Il Re del Belgio visita il triplano italiano

Bruxelles, 14.

Re Alberto ha visitato il triplano italiano al campo di aviazione di W. E' stato ricevuto dal ministro d'Italia, principe Di Poggio Suasa, e dagli ufficiali aviatori italiani, coi quali si è felicitato.

## Un gravissimo incendio a Manchester

Londra, 14, sera.

Un incendio scoppiato l'altra sera ai docks di Trafford Park, a Manchester, ha causato enormi danni. I docks contenevano merci di tutte le specie, fra cui prodotti chimici e legnami da costruzione. Alle ore 6 dieci docks erano distrutti ed undici gravemente danneggiati. I danni si elevano a parecchie centinaia di migliaia di lire sterline.

# Il Congresso dei cattolici s'inizia con una seduta tumultuosa

## L'on. Miglioli escluso dal Congresso — Incidenti clamorosi - Attacco dei conservatori ai liberali.

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 14, notte.

La seduta inaugurale si inizia con qualche ora di ritardo. Il ritardo è provocato — dicono — dalle lunghe operazioni per la verifica dei poteri. Ma nel « foyer », che è fin dalle prime ore del mattino gremito di congressisti e di giornalisti (sono presenti una trentina di colleghi molti dei quali per la prima volta rappresentano in un raduno cattolico la stampa liberale ed anticlericale) si diffondono voci di incidenti e di dissensi. Chi è gonfio e chi sgonfia.

### L'ambiente

L'incidente principale e che è forse l'unico veramente notevole è dato dall'assenza dal congresso dell'on. Guido Miglioli. Don Sturzo, valendosi della sua autorità di segretario politico del partito, non ha ottenuto di poter ammettere il deputato di Soresina, che è rappresentante regolare della sezione di Cremona e tesserato. La ragione? Il deputato Miglioli non ha aderito al gruppo parlamentare cattolico, forte di diciannove membri, uscito fresco fresco dai lavori preparatori del congresso. Per questo non è stato riconosciuto « dignus intrari »; contro questa tesi che, secondo alcuni, nasconde ragioni politiche interne ed esterne, protestano molti giovani. Ci sono discussioni diplomatiche fra lo Sturzo e l'ex deputato Mauri e l'avv. Bertone, favorevole all'ammissione, ma non si è ottenuto il lascia passare. L'on. Miglioli è pronto ad un cenno. Si è fermato a Piacenza ed in un'ora può arrivare a Bologna e prendere posizione. E indiscutibilmente l'assente più presente. Il migliolismo trova aderenti specialmente fra i giovanissimi. Miglioli è atteso con interesse e con curiosità dai congressisti. Invece passa inosservato l'oppositore di don Sturzo, il tenente colonnello medico P. Gemelli, ora ricomparso in abito di minorita. Dei deputati sono molto festeggiati e distribuiscono strette di mano, Micheli, Longinotti, Bertini, Tovini e Roberti. Dei non deputati sono notati ed interrogati come giudici e profeti il marchese Crispolti, il conte Grosoli. Sul palcoscenico, fra i profani e gli avversari, c'è, ironico e caustico, Massimo Fovel, il pessimista sui risultati concreti e pratici dell'adunata. Crede di più nel divenire conquistatore delle folle contadine radunate oggi a Bologna per risolvere il problema della terra che è, dice, un « problema di umanità ».

Nel teatro, in penombra, ci sono alquanti preti, ma non molti. Il congresso si inizia così laicamente, senza neppure un'invocazione alla « sedes sapientiae ». Siamo proprio in pieno aconfessionalismo. La folla saluta con una triplice ovazione il segretario del partito, don Sturzo, quando appare solo sul palco.

### L'ex deputato di Trento

Il piccolo, gracile prete è più magro del solito. La veste talare lo stringe e rimpicciolisce; è pallido, quasi diafano. Scompare dietro il tavolo. E' così dimesso che è venuto al congresso con i calzari. Saluta Bologna ed i congressisti ed annunzia tra la sorpresa dei più che pensavano ad una presidenza Crispolti o Micheli, che presiederà l'ex Gasperi, già deputato di Trento a Vienna, l'ex presidente della Camera austriaca. Altre ovazioni e grida di evviva Trento! L'ex deputato di Trento taglia corto alle ovazioni e parla. Ringraziamenti brevi, fatti di fervore italiano garbato, con qualche accenno alle sue ultime apparizioni alla Camera austriaca che si frantumava. « Ricordo, dice, il 1.o ottobre 1917. La potenza tedesca allora trionfava e la Russia scompariva invasa e vinta... Noi, al di là delle linee del fuoco; deputati di un paese devastato ed affamato soffrivamo il martirio; ma sapevamo che la Libertà doveva sorriderci in un giorno non lontano. Il 4 ottobre 1917 mi trovavo negli ambulatori foschi della Camera. I nemici d'Italia mi dicevano che eravamo ormai vinti. Sotto le finestre del Parlamento vedevo passare carri di armi, carri di munizioni e truppe dirette al confine contro l'Italia. Io, in assemblea, protestai contro le infamie, contro le persecuzioni, gli internamenti fatti ai trentini, ai triestini, ai dalmati e dissi che l'Italia non poteva morire... ».

L'on. De Gasperi, che parla lento e grave, ha qualche frase spezzata dall'angoscia. « Essere chiamato alla presidenza di questo congresso — dice, — significa, il confermamento della cittadinanza alla mia terra ». Molti applausi. Qualcuno si attendeva di più, qualche cosa di politico e di programmatico, ma applaude ugualmente. Sono applauditi ugualmente il cav. Maschio di Torino e l'avv. Baroli di Brescia, nominati vice presidenti del congresso. Una seduta inaugurale vuole essere una calda serra fiorita di oratoria. L'on. Bertini, deputato di Sinigallia, toscano di Prato, porta il saluto di Bologna. Il vecchio pedagogista dell'ateneo Felsineo, prof. Ferrari, un celebrato caro al grande Francesco Acri, legge un suo discorso inaugurale. Parla anche il Piolone. E' ascoltato con cortese sopportazione. Altre ovazioni. Il presidente De Gasperi ha una certa aria femminetta ed un sorriso mite sotto i baffetti biondi. Saprà egli essere energico? Saprà dominare gli eventuali malesseri? Fra un brusio di discussioni dà la parola a don Sturzo.

### La relazione di Don Sturzo

La lettura della sua relazione è seguita con molta attenzione. Dura oltre un'ora. Non ve la trasmetto. E' lunghissima; occuperebbe cinque buone colonne della « Stampa ». Fa la storia di cinque mesi del partito. Spiega il carattere aconfessionale del partito (Applausi) e l'intima essenza cristiana che lo ispira e lo tiene distinto dai vecchi partiti storici e dal socialismo. Don Sturzo ottiene il più largo consenso, quando accenna all'opera di pacificazione che il partito intende fare nell'ambiente politico e parlamentare ed un applauso altissimo lo saluta quando dice che il partito vuole, e saprà imporre, la riforma elettorale col sistema proporzionale. L'assemblea grida: « Noi la imporremo al Governo; se sarà necessario, boicotteremo le elezioni! » (Ovazioni). La seduta termina così tra grandi applausi. L'on. Tovini, che interroga, si dichiara soddisfatto della relazione Sturzo e dice che fu una lunga traccia mirabile. Il congresso dovrà però dare alla relazione, con più precise deliberazioni, il suo contenuto politico. Le organizzazioni cattoliche sovrabbondano di oratori. C'è la minaccia di una fiumana straripante d'eloquenza. C'è in molti ancora una dolce abitudine arcadica e canora.

### L'esclusione dell'on. Miglioli

Alle 15 la seduta si riapre. Molta elettricità. I migliolini non intendono sopportare che il loro leader rimanga assente. Infatti, appena aperta la seduta, il presidente annunzia che 24 oratori sono iscritti a parlare. Terrore su tutti i banchi. Per un'ora e mezza il teatro Comunale, dopo i congressisti Colombo di Gallarate e Tupini di Roma hanno sollevato la questione Miglioli, l'aula diventa una specie di vulcano in eruzione. Il segretario politico legge le lettere scambiate tra lui e Miglioli e fra Miglioli e Bertini, dalle quali risulterebbe che il deputato di Soresina avrebbe dato prova di volontaria indisciplina dichiarandosi avverso alla Confederazione cattolica del lavoro e non aderendo al gruppo parlamentare. La maggioranza applaude. Contro i sostenitori del Miglioli si lanciano quasi tutti i congressisti. Corre tra le parti qualche pugno non ortodosso, ma sono pugni che non lasciano conseguenze, nè fisiche, nè politiche. Con una votazione un po' improvvisata, che l'avv. Mauri chiama « tout court » un colpo di maggioranza, si approva l'esclusione di Miglioli dai lavori del Congresso, esclusione che viene confermata, quando, replicando all'ex deputato Mauri, don Sturzo dichiara che non potrebbe rimanere al suo posto se l'assemblea dovesse ritornare sul suo deliberato e che in ogni caso la questione Miglioli sarà nuovamente esaminata dalla Direzione del Partito. Il congresso si fisionomizza così.

Prevarrà, politicamente e socialmente, una tendenza conservatrice che darà il tono al primo periodo dell'attività del neonato partito popolare cattolico. Miglioli, per molti congressisti, è sempre il nemico e l'avversario della guerra, l'organizzatore a metodo socialista dei contadini del cremonese. Lo si è condannato su di una questione interna, per non colpirlo forse sulla questione che più scotta, che turba, che lascia dubbi, la questione dell'azione contro i partiti tradizionali, contro quei gruppi politici che si sono compromessi o impegnati, che si sono esauriti durante il corso della guerra. Lo si è condannato senza sentirlo, senza volerlo sentire. Gli amici suoi però ricorrono in appello e forse vinceranno la causa.

La seduta, dopo quest'incidente, ritorna calma. Il presidente cav. Maschio di Torino, che ha assunto la direzione dell'assemblea, e che riconduce le pecorelle smarrite e i ... nelle rispettive tane, dà la parola all'avv. Fino di Torino, che parla brevemente, richiamando l'assemblea ad una visione realistica della vita di partito, alle necessità di dare una testimonianza di disciplina. I giovani che sono entrati in grande numero nelle fila del partito che nella sua apoliticità deve però essere cristiano e non dividersi in lotte di tendenza e di classe. L'oratore tuonl-loquente, che parla con una certa enfasi, è applaudito.

### Padre Gemelli

A lui segue il *leader* dell'opposizione, il famoso padre Gemelli. Potrebbe essere causa di nuove dispute accese. Invece, a proposito di confessionalismo, tra i suoi reni in barca e trova molo, il ten. col. medico, l'oratore della propaganda alle dipendenze del Comando supremo, di giustificare in parte l'atteggiamento dell'on. Miglioli, dal quale riconosce un'opera compiuta con supremo disinteresse cristiano tra la folla dei lavoratori della terra. Si scaglia poi, con parola ugualmente aspra e vivace contro i socialisti, i liberali ed i conservatori, ed ha frasi violente contro la Conferenza di Parigi, contro quegli uomini trapassati che, intimandosi, hanno ingannato ed ingannano il popolo. Egli si augura che il nuovo partito dia al popolo italiano più umile e più dolorante la luce dello spirito ed il pane del corpo abbondante e buono. Il francescano ha superato così l'ostacolo. Non ha insistito, nè sul confessionalismo, nè su altri argomenti pericolosi. Anzi, per dire il vero, ha dimenticato la sua tesi dello Stato cristiano o quella, ben più delicata, della questione pontificia. Non ha, infatti, parlato del Papa. Ha ricordato solo che don Sturzo è prete, e per questo la politica del Partito, che da lui ha preso fonte di vita, deve essere cristiana e cattolica. Passano, quindi, sulla tribuna degli oratori giovani e meno giovani, qualcuno quasi adolescente e di una freschezza di sentimenti veramente ingenua che solleva il consenso generale. Poi c'è di improvviso un nuovo incidente. Esso è provocato dall'attacco al gruppo parlamentare.

### Un accusatore del Gruppo parlamentare

Il Papa, che non era mai stato nominato per ore ed ore di discussione, nè dai relatori, nè dai disputanti, è apparso come una specie di l'accusa indiretto. Un famoso oratore napoletano attacca in pieno i deputati del gruppo cattolico, dicendo che non avevano fatto il loro dovere, che non avevano difeso il Papa negli anni di guerra dolorosa, dagli attacchi della massoneria e dei partiti fascisti ed interventisti. Tra applausi e contrasti, un ondeggiare di teste e di persone, si vede l'on. Cameroni scattare gridando: « Non è vero! Non è vero! ». L'accusatore continua ... nella sua requisitoria contro il gruppo parlamentare cattolico ed allora il ... si alza e grida: « E' indegno! Io lascio il congresso! ». Ma poi, dopo reciproche spiegazioni, l'incidente è chiuso. Così dopo la votazione dell'ordine del giorno sulla relazione Sturzo, viene posto il cemento sulla prima pietra di un edificio, che tenta di opporsi alla rivoluzione rossa, predicando una evoluzione cristiana senza lotta di classe.

### Le tendenze del congresso

Frasi di sincerità, prevalenza di maggioranza, sospiri di uscerti sono passati sull'adunata cattolica, che ha approvato la relazione Sturzo a grande maggioranza e che unanime sente il peso della situazione presente politica e sociale e vorrebbe liberarsene senza gettare il paese in rovina e senza compromettersi troppo verso i partiti tradizionali e conservatori. Illusione o possibilità? Oltre 107 mila elettori sono stati organizzati in cinque mesi dal nuovo partito, i rappresentanti questa folla borghese e proletaria, ma in maggioranza piccolo-borghese, sono effettivamente uomini d'ordine e tali si sono dimostrati oggi. Non credenti nei vecchi partiti, hanno paura una sicura paura dei partiti estremi. Nel partito popolare cattolico vi saranno forse i difensori della Monarchia e dello Stato dinastico italiano. Il governo Orlando-Sonnino-Meda è uscito malconcio nella discussione di oggi. Nessuna fiducia, nessuna speranza hanno i cattolici organizzati in partito, nel ministero che ha assicurato la vittoria militare dell'Italia. Il partito, che non ha grandi figure, che manca di propagandisti animosi, vive ancora in una specie di crepuscolo. Coll'intransigenza elettorale politica, che sarà certamente voluta, spera di trovare la via, la sua via. E, per ora, un partito di inquieti, quasi tutti in buona fede. E' anche un partito di malcontenti. Molti congressisti credono in Dio, poveri e feriti anche di guerra. Essi nulla chiedono, altro che la difesa della famiglia e del costume. E' un po' di romanticismo cristiano che consola. Però, nell'adunanza di oggi è mancata ogni alta vibrazione di pensiero. Stasera, alle 21, le varie tendenze incontratesi con tanta violenza al Congresso, si sono rappacificate in una specie di riunione conviviale. A notte molti si sono recati a pregare in una chiesa, nel San Sigismondo, il tempio caro a Giovanni Battista Gandini, il latinista insigne. E questi oranti sono forse i migliori fra i congressisti, anche se non parleranno e non vinceranno. Sono i congressisti che non sperano e non vogliono nè diventare deputati, nè diventare consiglieri comunali.

EMILIO ZANZI.

# I drammatici episodi della rivolta degli equipaggi francesi narrati dal Ministro della Marina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Doverosa imparzialità esige che alla versione degli eventi successi a bordo della squadra francese del Mar Nero, esposta dal socialista unificato Goude, segua quella data dal Governo per bocca del ministro della Marina Leygues, e ciò anche per dar modo ai lettori di farsi una idea precisa dei fatti stessi. Il ministro esordì dicendo che a bordo della corazzata *France* avvennero il 19 aprile atti di indisciplina. Fu cantato l'Internazionale, si verificarono rifiuti di obbedienza. All'indomani gli incidenti si aggravarono; la bandiera rossa venne issata; ma nessuna violenza venne commessa contro gli ufficiali. Il movimento, avente carattere spiccatamente rivoluzionario, si estese dalla *France* alle corazzate *Justice* e *Vergniaud*. I marinai della *France* scesero nei canotti e nelle « voles » e si recarono a portare la parola d'ordine alle corazzate vicine. Appelli vennero rivolti alla *Jean Bart* ed alla *Justice*: « ribellatevi! ». Gli ufficiali delle navi sulle quali era stata issata la bandiera rossa si sforzarono colla persuasione di farla ammainare, e vi riuscirono quasi dappertutto. A bordo della *France* vennero designati alcuni marinai per recarsi ad esporre le loro lagnanze al comandante, il quale disse che non poteva tollerare l'esibizione della bandiera rossa. Allora i marinai dissero ai camerati: « Non vi parleremo se non quando la bandiera rossa sarà ammainata ». Sulla *Jean Bart* si produsse un movimento analogo. Il comandante Ducoledic, che pur avendo avuto qualche giorno prima un braccio fratturato, non aveva voluto lasciare il comando della nave, si avanzò a poppa. Dei marinai vollero sbarrargli il passo:

— Ragazzi, — disse loro — siete in stato di ribellione; ammainerò io stesso la bandiera rossa, o voi mi abbatterete ai vostri piedi.

Applausi nella Camera, ai quali si associò anche il socialista unificato Lebey, indignazione Longuet, il quale, prendendosela coi colleghi, gli rimprovera di insultare la bandiera rossa, al che Lebey risponde che non avrebbe mai superato la bandiera rossa, la quella tricolore. « Forse che non si può essere socialista senza essere bolscevista? ».

Sedato l'incidente, il ministro continuò:

« Dopo l'intimazione del loro comandante, furono gli stessi marinai che ammainarono la bandiera rossa, lacerandola, e recandone i pezzi al comandante gli dissero: « Tenga, li prenda, come prova della nostra volontà di rientrare nell'ordine ». Leygues dichiarò inoltre che a bordo di parecchie navi alcuni marinai avevano voluto costituire dei Comitati che avrebbero dovuto impadronirsi dei comandanti. Ma questi tentativi naufragarono. Sulla *Mirabeau*, soprattutto, furono i marinai anziani che si opposero all'insano progetto dei loro più giovani camerati. Sulla *Waldeck-Rousseau*, il 27 aprile avvennero tentativi di disordini. La nave si trovava innanzi ad Odessa, da un mese appena, e gli equipaggi non avevano nessuna lagnanza da formulare, nè pel nutrimento, nè per la smobilitazione, perchè l'equipaggio era costituito di giovani della classe 1918 — corrispondente alla nostra 1898 — che non hanno motivi, nessuna scusa. Le cause degli incidenti? Pel ministro non vi è dubbio: la propaganda dei Comitati bolscevichi, composti di massimalisti e di tedeschi. Il procedimento impiegato era il fraternizzamento. A Sebastopoli i soldati erano invitati nelle famiglie e nelle osterie ove si faceva l'apologia del massimalismo, ma non si doveva forse che nel 1917 e nel 1918 per volere dei bolscevichi 79 Divisioni tedesche, cioè oltre un milione di nemici vennero rovesciati sul nostro fronte contro i nostri soldati e potevano dal maggio al luglio procedere alle grandi offensive.

Il 16 aprile Odessa venne sgombrata ed il 16 Sebastopoli. In quel momento le operazioni militari erano cessate, ebbene è dopo questi sgomberi che scoppiarono le rivolte da parte di questi stessi marinai che non avevano fiatato quando le operazioni militari erano impegnate. Questo per provare il carattere rivoluzionario del movimento avvenuto nel momento in cui la rivolta rappresentava il massimo pericolo per la Francia trovantesi alla vigilia del giorno in cui le proposte di pace dovevano essere rimesse ai delegati nemici. E appunto per questo fatto ed anche perchè la propaganda continua a bordo delle navi rimaste nella loro grandissima maggioranza fedeli al proprio dovere che il Ministero si è astenuto dal dare le assicurazioni chiestegli con insistenza sulle sanzioni contro i responsabili dei disordini. Il comandante Coledic dice il 20 aprile che se non si fossero più verificati disordini, si sarebbe sforzato di ottenere che non vi fossero sanzioni, ma poco dopo, ricominciati gli atti di indisciplina, dichiarò che sarebbero stati repressi con la massima severità. « Se un impegno d'onore fosse stato preso — disse il Ministro — mi ci considererei legato; ma questo impegno non esiste ». Per martedì, giorno designato per la continuazione della discussione, gli incidenti saranno probabili, poichè il gruppo socialista ha votato un ordine del giorno esigente che nessuna sanzione venga presa ed è difficile che il Governo ceda ad un'intimazione di questo genere.

C.

## Le probabili cause del suicidio del prof. Sapelli

Genova, 14 sera.

Come vi telefonai già questa notte il prof. comm. Agostino Sapelli, direttore della Clinica ginecologica della nostra Università, si è suicidato ieri sera nella propria abitazione di via Caffaro. Il suicidio è stato scoperto poco dopo le 21 dal fratello Amedeo che avvertì subito l'Autorità. Sul posto si recò l'avvocato Balio, procuratore del Re, e dopo lunghe indagini è stato accertato che il professore si era ucciso con un colpo di bisturi alla gola. L'affilatissimo strumento chirurgico aveva reciso completamente la carotide. Il comm. Sapelli aveva trascorso la giornata in preda ad una forte eccitazione. Attese che il fratello fosse uscito per ritirarsi nel letto e vibrarsi il colpo mortale.

Le cause che hanno spinto l'illustre scienziato al suicidio hanno due versioni, tutte di indole molto delicata. Secondo la prima, il prof. Sapelli, che da parecchi giorni non aveva più la moglie con sè ed anzi aveva sporto querela contro di lei per adulterio, ieri aveva scritto tre lettere alla moglie stessa, invitandola a ritornare presso di lui: le lettere rimasero però senza riscontro, ed allora il professore, viste svanire le speranze di potersi riconciliare con la moglie, si uccise; secondo l'altra versione, pare che il professore avesse dovuto pagare una forte somma per perdite avute in Borsa da un suo parente.

## Falsità in licenze e truffe continuate al Distretto Militare di Napoli

Napoli, 14, notte.

Alla nostra Procura Regia è pervenuta, a firma del comandante del nostro distretto, una denunzia contro Campanile Alessandro ed altri, per falsità in licenze e truffe continuate. Sono pervenuti inoltre otto fogli di licenza ritenuti falsi, coi relativi moduli autoscritti, nonchè gli interrogatori sommari dei predetti individui. Il mezzo per trarre profitto dalle false licenze era molto semplice. Le licenze, intestate a persone quasi sempre inesistenti, erano presentate a mezzo di individui ai quali veniva corrisposta una più o meno grossa tangente alla cassa del distretto per riscuotere i premi di smobilitazione. L'organizzatore della banda, costituita in vera associazione a delinquere, era il Campanile, il quale dietro le quinte muoveva le fila e dirigeva l'assalto alla cassa del distretto; tutto ciò, dopo aver proceduto con altri delinquenti, alla compilazione delle false licenze, mediante timbri falsi, falsi bolli, e firme false. Il luogo prescelto era il distretto militare. Il 1.o giugno si presentavano all'ufficio « Premi di smobilitazione », una trentina di borghesi forniti di licenza illimitata. Un individuo esibì all'ufficiale addetto al servizio una licenza fornita di vari bolli, in numero superiore a quello richiesto. Questo fatto fece nascere dei sospetti, e poichè la licenza recava la firma di un tenente che si trovava in quel giorno all'ufficio, questi venne chiamato. Egli impugnò come falsa quella firma, anche perchè la data della licenza non coincideva con la data dell'epoca nella quale il tenente aveva prestato servizio all'ufficio delle licenze illimitate. I quattro responsabili, trovandosi in stato di arresto, sono stati tradotti al carcere di San Francesco.

## Nuovi prestiti inglesi

Londra, 13.

I giornali pubblicano le condizioni di sottoscrizione a due nuove emissioni, una per un prestito rimborsabile in 21 anno, emesso al prezzo di 80 lire sterline; l'altro per buoni del tesoro al 4 per cento rimborsabile alla pari mediante estrazioni annuali: prezzo di emissione 85 lire sterline. L'ammontare delle emissioni è illimitato. Le due emissioni sono esenti da qualsiasi imposta inglese, sempre che i detentori dei titoli siano regolarmente e non irregolarmente residenti nel Regno Unito.

# La cura delle auto-intossicazioni

Con questo titolo, il dottor **S. AIELLO, Primario dell'Ospedale Maggiore di Catania**, pubblicava in due fascicoli della *Gazzetta Medica Siciliana* un notevole lavoro clinico-statistico, che, per esigenze di spazio, dobbiamo limitarci a riassumere.

**I. II. Casi di tossiemia intestinale.**

Il primo a tipo febbrile ricorrente, tratta di signora di anni 30 cui fu consigliata la cura « tot » alla dose giornaliera di 3 cachets, un cachet immediatamente prima di colazione e 2 cachets immediatamente prima del pranzo. Fece la cura 3 mesi, senza alcun consiglio speciale per la dietetica...

Il secondo tossiemia intestinale ricorrente a forma ipotermica, tratta di un individuo di 52 anni con scheletro regolare, con nutrizione generale scaduta.

Escluso per i dati anamnestici, per l'esame delle urine, che si potesse trattare di accessi uremici o di coma diabetico, il sottoscritto fece diagnosi di tossiemia intestinale ricorrente a forma ipotermica e consigliò l'uso del « tot » che fu preso per tre mesi alla dose di tre cachets al giorno, uno avanti colazione, e due avanti il pranzo. Sono sei mesi che l'ammalato non ha avuto gli accessi comatosi, non ostante che avesse continuato nelle sue ricorrenti gozzoviglie.

**III. Un caso di emicrania oftalmica.**

Giovane di anni 25, larga eredità neuropatica, temperamento eccitabile, costituzione robusta, ma deperita...

Da bambino soffrì di eclampsia. Attualmente soffre di tic facciale.

Trattandosi di un caso in cui era evidente l'azione di autointossicazione intestinale, non ostante che non si fosse potuto fare l'esame delle urine, consigliai l'uso del « tot » con la solita posologia. Si fece una cura di 4 mesi. Sono 10 mesi che l'individuo è guarito della sua emicrania.

**IV. Un caso di "vertigine a stomaco leso„, guarito in tre mesi con tre cachets di "tot„ al giorno.**

**V. Un caso di asma dispeptico, guarito in quattro mesi con tre cachets di "tot„, al giorno.**

**VI. Un caso di isteria.**

Donna, anni 26, temperamento nervoso, nella pubertà soffrì convulsioni isteriche.

Sottoposi l'inferma alla cura del « tot » senza consigliare alcuna dieta speciale. La coprostasi si corresse solo con l'uso del « tot », gli accessi diminuirono d'intensità e frequenza, dopo un mese che si procedeva nella cura col « tot », e scomparirono completamente dopo 3 mesi di cura...

**VII. Un caso di eclampsia recidivante.**

In seguito alla cura del « tot », si ebbe completa guarigione.

**VIII. Un caso di epilessia.**

Sembrandomi chiara la dipendenza delle convulsioni epilettiche da fatti di auto-intossicazione gastro-intestinale, instituii una cura evacuante prima ed una cura col « tot » dopo. Feci continuare la cura bromurata che l'ammalato aveva seguito da 11 mesi senza successo. L'ammalato prese tre cachets di « tot » al giorno per quattro mesi. Gli accessi convulsivi gradatamente si attenuarono sino a scomparire del tutto.

**IX. Un caso di itterizia catarrale.**

Individuo da 4 mesi itterico. Colorito giallo della sclerotica e della pelle appariscente; successivamente le urine si erano alterate ed erano in esse stati riscontrati i pigmenti biliari.

Consigliai la cura con il « tot ».

Dopo la prima settimana scomparvero il fetore delle feci, il meteorismo, l'alito fetido. Continuando nella cura che durò un mese, il colorito giallo della pelle e della sclerotica si fece sempre più debole, le urine diventarono più chiare e dopo 30 giorni dall'inizio della cura col « tot » l'individuo era di colorito normale e nelle urine all'esame chimico non si riscontrarono pigmenti biliari.

**X. Un caso di stenosi della mitrale con grave dispnea, guarito in due mesi con tre cachets di "tot„, al giorno.**

**XI. XII. XIII. Casi simili di cardiopatie diverse con dispnea.**

Guarirono rapidamente dalla dispnea con l'uso del « tot » per parecchi mesi. Reputo inutile riferire dettagliatamente la storia relativa.

**XIV. Un caso di nefrite cronica interstiziale.**

Si trattava di un giovane, 38 anni, nel quale la diagnosi si era specialmente basata sui dati dell'urina, sui caratteri del polso e sull'ipertrofia di cuore.

Presentava lievi disturbi riferibili ai reni. Invece offriva rilevanti disturbi da parte dell'apparecchio gastro-intestinale, perchè era un vecchio dispeptico...

Somministrai il « tot » e, dopo un mese di cura, sparirono tutti i disturbi summentovati, cosicchè l'infermo appare sanissimo.

**XV. XVI. XVII. Infermi di neuropatie diverse nei quali si riscontravano i sintomi di cui nel caso precedente.**

Nel XVI caso c'erano anche lievi attacchi di uremia.

In tutti c'era disturbo della funzione digestiva e questi disturbi non gravi, come nel caso precedente, originari, ma consecutivi alla neuropatia, che influisce per gli stessi, facendo agire la mucosa gastro-intestinale da emuntori, ecc.

Però, quantunque secondari, questi disturbi davano luogo a produzione di tossine che opportunamente i sintomi nervosi e quindi instituii una cura disinfettante con il « tot » in tutti e tre i casi. Non solo si regolò la digestione, ma scomparvero i disturbi di innervazione e gli attacchi di uremia.

**XVIII. Un caso di epatite interstiziale cronica.**

Il paziente accusava inappetenza, senso di peso al cavo epigastrico, spesso vomito, talora singhiozzo, alvo ora chiuso, ora diarroico. Le feci erano poco colorate.

C'era nel nostro ammalato un modico grado di ascite e tutti gli altri segni obbiettivi e subbiettivi propri della sua malattia.

La circonferenza addominale, dopo un mese di cura col « tot », è diminuita di 15 c. m., cessati i disturbi digestivi, migliorata la nutrizione, sollevata la forza del cuore, ecc.

**XIX. XX. XXI. Casi di cirrosi epatica venosa due, biliare l'altra, con turbe gastro-intestinali e disturbi generali gravi.**

Dal « tot » ricavarono vantaggi rilevanti eguali a quelli riferiti nel caso precedente.

**XXII. XXIII. XXIV. XXVI. Casi di dermopatie varie (acne, eczema, lichen, ecc.).**

Dipendevano in gran parte da irregolarità della funzione gastro-intestinale. Guarirono con l'uso del « tot ».

## CONCLUSIONE

**In tutti questi casi abbiamo nel "tot„ un rimedio sicuro ed efficace.**

**Il "tot„ produce poi una rapida, sicura e gioconda guarigione, quando la malattia è di origine autotossica, gastro-intestinale.**

**Resta il "tot„ quale rimedio sovrano nelle malattie proprie del tubo gastro-intestinale.**

Catania

Dr S. AIELLO
Primario dell'Ospedale Municipale

# Cronaca Cittadina

## La fine dello sciopero
### sarà proclamata stamane
### in un comizio al Parco Michelotti

Abbiamo già accennato nell'edizione di ieri mattina che ogni deliberazione sulla fine dello sciopero doveva essere subordinata alla riconsegna dei locali della Camera del lavoro. Infatti l'organo socialista ha pubblicato questa deliberazione:

« Le Commissioni esecutive del Partito socialista e della Camera del lavoro, considerando che tutti i lavoratori [illegible] organizzati si sono [illegible] concordi nel voler continuare l'astensione dal lavoro per i fatti spiacevoli, causati dalla Polizia, mentre si voleva commemorare con pubblico comizio la [illegible] del cadavere di Rosa Luxemburg, ritengono che gli operai dovranno riprendere il lavoro solo quando saranno loro restituiti i locali della Camera sociale dalle Autorità responsabili; sarà riconosciuta la libertà di riunione tanto nei locali sociali, quanto nelle adiacenze di questi, e sarà assicurato ai rappresentanti la massa di riferire in pubblico comizio la decisione della ripresa del lavoro ».

Come si è detto, la notte del 13, alle ore 24, i locali della Camera del lavoro furono completamente sgombrati.

L'Autorità, a proposito del fatto che un comizio pubblico era stato concesso dinanzi alla Camera del lavoro nel caso che la folla non avesse potuto trovar posto tutta nell'interno del palazzo dell'Associazione degli operai, giustifica l'avvenuto scioglimento da parte della forza pubblica colla circostanza che vi furono grida sediziose e l'atteggiamento della folla era preoccupante per l'ordine pubblico. Purtroppo vennero sera sono avvenuti in seguito tristi episodi: nel tafferuglio un carabiniere fu ferito all'inguine da un colpo d'arma da fuoco, e dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, dove i medici lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni. Il milite, di nome Giaccardi, nativo di La Morra, fu ieri mattina visitato dal colonnello Cesarello, comandante la Legione, e dal tenente-colonnello Da Pozzo. Altri dodici carabinieri sono stati contusi durante la dimostrazione.

Ieri mattina lo sciopero è continuato: qualche treno elettrico intercomunale partì nelle primissime ore, ma poi l'astensione dal lavoro fu completa anche su [illegible]. Fino alle 12 di sabato non si avevano notizie di incidenti. Sul corso Siccardi, dinanzi alla Camera del lavoro, sostavano pochi gruppi di scioperanti e di curiosi. L'Autorità, già di buon mattino, aveva disposto scaglioni di truppa un po' dappertutto, ma — come allevammo — l'ordine non fu affatto turbato. Pattuglioni di agenti e carabinieri, in camions, comandati da funzionari di P. S. e diretti dal vice-questore avv. [illegible], percorsero le principali vie, fermando molti giovani operai in bicicletta, ai quali veniva tolta la macchina. Numerose biciclette furono portate in Questura, dove i singoli proprietari potranno recarsi a riprenderle a sciopero finito.

Alle 10 di ieri una Commissione composta dell'on. Degiovanni, del consigliere comunale ingegnere Bonfilo, di Roberzano e Poere, si è recato a conferire col Prefetto, comm. Taddei, presente anche il Questore, comm. Mori, per ottenere che fosse concesso alle Commissioni di conferire in pubblico Comizio con la massa degli scioperanti.

Nessuna deliberazione fu presa e un altro convegno fu tenuto in Prefettura per le ore 18. In tale riunione, alla quale parteciparono Borghi, Pianezza ed altri, fu stabilito che questa mattina, alle ore 10, sarà tenuto un Comizio nel parco Michelotti, nel quale i dirigenti della Camera del lavoro e della sezione socialista annunzieranno la fine dello sciopero.

Premesso questo possiamo proseguire nella cronaca della manifestazione nel pomeriggio e nella serata, una cronaca per fortuna poco... movimentata.

Nei pressi dell'Associazione degli operai, sul corso Siccardi, alle 18, pochi gruppetti sparsi di curiosi si erano raccolti a commentare il cartello apposto al portone, per pregare gli operai a non entrare, dovendosi prima fare l'inventario dei danni cagionati al locale durante i parapiglia della sera precedente. All'infuori di questo, nulla di notevole. In città, se non fosse stata la mancanza del tranvie a dare la sensazione dell'anormalità della situazione, si sarebbe detto che lo sciopero era finito, poichè la gente andava tranquillamente alle sue faccende, sotto un sole che cuoceva!

Nessun assembramento nelle vie, tanto più che un decreto prefettizio apparso un po' dappertutto avverte che le pubbliche riunioni sono rigorosamente vietate. Il pomeriggio, in sostanza, è trascorso tranquillissimo, e non fu segnalato il più lieve disordine. A titolo di precauzione, i soliti pattuglioni in camion hanno girato qua e là per assicurarsi che non vi fossero assembramenti. Alla sera la calma non fu turbata. Ci fu nelle famiglie un po' di turbamento, a causa dell'improvvisa mancanza del gas, ma anche a questo inconveniente fu riparato e nessuno rimase senza cena. Fino a tarda ora le pattuglie rimasero al loro posto, ma non furono richieste in alcun punto della città. Tanto meglio!

***

A proposito dell'episodio nei pressi dell'Ambrosio, nel quale fu [illegible] un ufficiale mutilato, abbiamo saputo sapere che l'ufficiale stesso dopo aver tentato di fare opera di persuasione tra la folla degli scioperanti, avendo udito all'improvviso alcuni spari d'arma da fuoco si avvicinò ad un gruppo di carabinieri — dai quali egli presumeva fossero partiti i colpi — e domandò chi avesse dato l'ordine di sparare. L'ufficiale aveva impugnata a sua volta la rivoltella, ma non ne fece assolutamente uso. Questo diciamo per ristabilire la verità dei fatti.

## I dipendenti del Comune
### a convegno col Sindaco

In conformità ai preventivi accordi fra la Camera del lavoro ed il Sindaco di Torino, ebbe luogo, venerdì mattina, alle 10, il preannunciato Convegno fra l'Amministrazione comunale e la rappresentanza dei dipendenti del Comune, il cui esito è riassunto nel seguente verbale: « Nel mattino di venerdì, 13 corrente, si sono riuniti al Municipio l'assessore De [illegible], il consigliere comunale avv. [illegible], il signor [illegible], segretario della Camera del lavoro, il signor [illegible], segretario della Federazione salariati del Comune, ed i signori fiduciari delle varie categorie del personale dei salariati. Presiedeva il Sindaco, conte senatore Frola. Il Convegno, dopo esauriente discussione, a cui parteciparono quasi tutti i presenti, e dopo un'ampia relazione del Sindaco sull'opera dell'Amministrazione e sui provvedimenti adottati dal Consiglio, si chiuse con queste dichiarazioni del Sindaco, che vennero accolte con soddisfazione dagli intervenuti: La conferma di quanto fu proposto e deliberato già dal Consiglio, circa [illegible] per turno, [illegible] al più tardi con decorrenza dal [illegible] con le norme che la Giunta [illegible], sarà ulteriormente [illegible]; l'applicazione sarà anticipata al 15 luglio. Si conferma che l'Amministrazione comunale, in esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, applicherà l'orario di otto ore dal 1° gennaio 1920, o più tardi. Man mano che sarà possibile si applicherà tale applicazione. Avverte [illegible] di studiare il provvedimento per [illegible] le ore eccedenti le ore otto giornaliere durante il periodo transitorio. Nelle varie [illegible] del personale ed anche in quelle [illegible] provvederà alla sistemazione degli organici, sarà sentita una rappresentanza diretta delle diverse categorie scelta da esso. Per la revisione degli organici, esaminerà con benevolenza le osservazioni mosse circa le paghe, in relazione al libero mercato della mano d'opera ».

### Onoranze agli ex-alunni della Scuola Pacchiotti

La rappresentazione per le onoranze agli ex-alunni della Scuola Pacchiotti gloriosamente caduti per la Patria, che doveva aver luogo al Teatro Carignano Domenica 15 corr. ore 10, è rimandata a Domenica 22 corrente, ore 10.

## Lo sciopero dei maestri continua
### Per la chiusura temporanea delle scuole

Malgrado lo sciopero generale che, con la sospensione del servizio tranviario ha reso faticoso il recarsi al comizio per i maestri abitanti alla periferia, la vasta aula Vincenzo Troya anche stamane era gremita di pubblico. Aperta la seduta alle 9,30, fra lo sventagliare del fiorito uditorio femminile, il maestro elementare dott. Pogliani, presidente della Sezione, comunica numerose adesioni ed auguri pervenuti da diversi centri della provincia. Comunica un telegramma della Sezione di Asti della Federazione insegnanti scuole medie, il quale rileva e protesta contro la compassata e fredda adesione della Federazione stessa. Quindi Tessa, presidente dell'Associazione insegnanti del Canavese, porta la calda adesione dei maestri canavesani, i quali ringraziano i colleghi della grande città per l'agitazione intrapresa, che è principalmente rivolta a tutelare gli insegnanti dei piccoli Comuni. Il maestro Pogliani riprende la parola e rivolge una vibrata rampogna contro tutti coloro che fanno opera in contrasto col volere della generalità della classe. Fra gli unanimi applausi, conferma risolutamente che lo sciopero dei maestri continuerà dignitoso, fermo e composto come venne iniziato fino a che dal Governo verrà data soddisfazione alle legittime richieste della classe. Annunzia che il Comitato è disposto a tenere un pubblico comizio per illustrare la questione e dice che sarà inviata una circolare ai direttori didattici per invitarli a conformare la loro azione al pensiero dell'Associazione, la quale ha telegrafato all'Unione Magistrale: « Riprendendo seguito precedenti comunicazioni la presidenza dell'Associazione direttori didattici invita Sezioni a voler ad unirsi ai maestri fino al trionfo della causa comune ». Grandi applausi accolgono questa comunicazione. L'oratore aggiunge che i direttori delle maggiori città hanno già dichiarato di astenersi strettamente a questa agitazione.

Il maestro Alessio consente come una calda ondata di simpatia da parte della popolazione abbia seguito e circondi il movimento dei maestri. Tuttavia è bene, dice, che si dichiari pubblicamente che le cifre degli stipendi indicate nel manifesto lanciato alla cittadinanza rispondono rigorosamente allo stato di fatto e non tendono smentite. Riferisce che gli ambienti del Direttorio generale sono [illegible], colle esplicite dichiarazioni del maestro rispetto alla libertà dei maestri nei rapporti dell'agitazione, ed altra — soggiunge — bisognava invocare che da tutte le autorità scolastiche questa linea di condotta venga osservata. Concludendo invita i presenti a non prestar fede alle voci insinuanti malignamente messe in giro dagli avversari, ecc. e esorta i maestri e che il proposito di rinuncia a posti direttivi per aver perduto fede ai sentimenti di solidarietà verso i colleghi. Una triplice ovazione rimarca l'oratore che, rimosso, commosso, l'assemblea. Il maestro Barbero riferisce che il R. Commissario del Comune di Treviglio, dimentico dei propri doveri e delle disposizioni legislative, [illegible] i maestri del luogo al licenziamento se non riprendevano le lezioni. Propone e l'assemblea approva l'invio di un telegramma di solidarietà e di conforto a quegli insegnanti. Parlano ancora, su argomenti di minore rilievo, il maestro Carcò, la professoressa [illegible] Garrone, il maestro Bruno, la sig.a Rossi, e Pogliani il quale ricorda che le Commissioni, di sanatoria debbono proseguire la loro opera di rilievo e di controllo.

Quindi il presidente prof. Ribo e la signora Grivo interpongono l'assemblea sull'opportunità di deliberare intorno alle scuole festive di ogni grado. Si debbono tenere le lezioni in queste scuole, o no? Avviene una breve discussione, giacchè qualcuno propenderebbe per il sì, ma la grandissima maggioranza, con apposita votazione, si dichiara contraria, e perciò viene stabilito che neppure nelle scuole festive di ogni grado si farà lezione. Dopo di ciò il presidente dichiara sciolta il comizio, riconvocandolo per lunedì mattina alle ore 9,30.

Da nostre informazioni, risulta che probabilmente l'Autorità municipale, ad ovviare ad ogni inconveniente rinnoverà domanda all'Autorità provinciale di chiudere le scuole, fino a quando il presente stato d'agitazione sia terminato.

### L'esplicita adesione dei Direttori

In relazione a quanto venne comunicato, il Comitato di agitazione ci trasmette copia della seguente lettera inviata ai direttori scolastici per ottenerne l'appoggio morale al movimento:

« Il Comitato di agitazione per i miglioramenti ai maestri, si rivolge ai sigg. direttori scolastici della città e provincia di Torino, affinchè essi, consci della gravità del momento vogliano aiutare in tutti i modi le dimostrazioni e l'unanime azione che la classe magistrale va svolgendo per la propria elevazione economica. Il Comitato non dubita che i signori direttori vorranno in questo momento agire nel senso che l'unanime volontà della classe, di cui fanno parte, ha indicato come estremo mezzo di difesa e di conquista di minime richieste. Si comunica al riguardo la deliberazione che l'Associazione nazionale dei Direttori didattici ha fatto concorrere all'Unione nazionale magistrale, unificando d'intendere le finalità e le responsabilità nell'esigenza che hanno spinto la classe alla estrema decisione. « Facendo seguito alle precedenti comunicazioni la presidenza dell'Associazione nazionale dei Direttori didattici invita Sezioni e soci ad unirsi ai maestri fino al trionfo della nostra causa comune ».

La Sezione romana in relazione a quanto sopra ha, per la prima, deliberato quanto segue: « I direttori di Roma, riconoscendo giuste le ragioni per cui i maestri della capitale hanno fatto atto di solidarietà coi loro colleghi d'Italia, si associano ad essi deplorando che l'imprevidenza dei pubblici poteri abbia fatto giungere la classe magistrale a questi doloresi estremi ». Questo Comitato li ringrazia vivamente per l'opera che avranno già prestato in favore del movimento magistrale, conformemente alla prima circolare della loro Associazione, non dubitando che in seguito a quest'ultima vorranno unirsi ai loro insegnanti, i quali guardano ora con animo fiducioso ed intento all'opera loro, nella certezza che l'accordo porti alla completa vittoria e consenti sempre più l'unione degli insegnanti col loro dirigenti. — *Il Comitato d'agitazione*.

Il Consiglio generale della Camera Federale degli impiegati ha votato ieri il seguente ordine del giorno: « La Camera federale degli impiegati di Torino, esprime il suo plauso e la sua adesione solidale all'agitazione della classe magistrale, insistendo che nell'Italia rinata a nuova vita democratica, l'educazione del popolo divenga la cura suprema, e fondamentale dovere civile per le classi dirigenti, e si conferiscano ai maestri le garanzie di una esistenza decorosa, che ne rafforzino il prestigio, ne innalzino l'elevata missione ».

### Il memoriale dei portinai
#### Ciò che chiedono ai proprietari e agl'inquilini

La Lega dei portinai di Torino, ha presentato al [illegible] memoriale, contenente le di [illegible]. [illegible]

## La XXI Esposizione
### della Società degli "Amici dell'arte,,

Nelle sale del Circolo degli Artisti s'inaugura oggi la XXI Esposizione della Società degli « Amici dell'Arte », alla quale partecipano, con buon numero di opere, artisti che hanno una rinomanza ormai consacrata e artisti giovani che stanno cercando la loro strada per affermarsi più saldamente.

Quando ieri ci siamo recati ad assistere al vernissage, il Comitato organizzatore era intento a dare gli ultimi ritocchi alla Mostra, che nel suo insieme appare interessante, anche per alcune notevoli opere di scultura. Vi abbiamo ritrovato studi del Follini, del Maggi, del Giani, dell'Alciati, del Biscarra, del Carpanetto, del Falchetti, del Guarlotti, del Caruti, della signora Frassati-Ametis, del Bonifanti, del Bonfiglioli, del Casorati, dell'Alciati, del Boetto, del Deperis, ecc. Citiamo un po' a caso, poichè ci riserviamo di ritornare su questa Mostra più diffusamente, tanto più che alcune delle opere esposte meritano davvero tutta l'attenzione del pubblico.

### Corso Vittorio e corso Re Umberto..... strade di campagna!

Scriviamo per dare una soddisfazione ai numerosi lettori che ci scrivono in proposito ed abbiamo fiducia che la nostra voce venga ascoltata. Non solo il corso Vittorio Emanuele, come ci indicano molti lettori e il corso Re Umberto sono diventati, per l'incuria in cui sono lasciati e la economia di acqua, delle vere e proprie strade di campagna, ma pur troppo non è molto diversa la condizione delle altre arterie torinesi, piccole e grandi, centrali e suburbane. La pulizia lascia a desiderare ed è molto quando con due colpi di scopa le strade vengono liberate al mattino delle immondizie ingombranti. Uno stato di cose che fa... pena! Torino, che era considerata come la città modello, per quanto riflette la pulizia stradale, se sta trasformando in più indecente dei sobborghi, anche per colpa dell'autorità che presiede a tale servizio e che tollera un tale stato di cose.

In questi due ultimi giorni di sciopero tranviario, con numerosi reclami degli abbonati che cominciano a chiedersi se pagando l'abbonamento altro diritto non hanno acquistato che quello di andare a piedi, ci sono pervenute numerose lettere di protesta per le condizioni in cui vengono lasciati i due corsi in parola. Il polverone è continuo. Sono continue le ondate di polvere che sollevano le numerosissime carrozze e automobili che in questi giorni percorrono le due fra le nostre maggiori arterie e i poveri diavoli che sono costretti ad andare a piedi perchè le magre risorse non consentono loro di servirsi di carrozze od automobili fanno polvere inghiottono che possono risparmiare pranzo e cena! Si provvederà?

### I ricevitori postelegrafici

Ieri nella propria sede e sotto la Presidenza dell'avv. Bollati, si è riunito il Comitato Centrale dei ricevitori postelegrafici per udire la relazione della commissione [illegible] a Roma, per [illegible] col Ministro [illegible]. [illegible]

### L'agitazione degli impiegati

Nella seduta di ieri [illegible] il Consiglio della Camera Federale [illegible]. [illegible]

### Il contratto di lavoro
#### fra costruttori e lavoratori edili

Davanti al Prefetto è stato, ieri, dopo lunghe e laboriose trattative, firmato il contratto di lavoro collettivo, concordato fra il Collegio costruttori ed imprenditori di Torino ed il Sindacato edile, pure di Torino. Sono intervenuti alla firma per il Collegio, i signori: [illegible], ing. Giuseppe Bellia, Boggio Giovanni, ing. Emilio Gay, geometra Baldassarre Maschietta; e per il Sindacato, i signori: [illegible] Quaglino, Duchini Giuseppe, Ferrero Luigi e Melano Giuseppe.

### Tariffe ferroviarie e condizioni di trasporto

La Lega Industriale comunica: « Si è ricevuto notizia che l'Amministrazione delle Ferrovie intende applicare per decreto Reale delle modificazioni alle attuali tariffe ferroviarie e soprattutto alle condizioni di trasporto. [illegible] Consiglio Superiore del Traffico. Tali modificazioni sarebbero unicamente nel senso di aumentare ancora la già scarsa responsabilità delle Ferrovie [illegible]. Su tale sistema che ha portato all'attuale stato di cose per cui spedizioni, perdite ed avarie di merci sono [illegible] dalla insufficiente custodia e diligenza delle Ferrovie, e sulla possibilità del suo aggravamento, la Lega industriale mentre già fatto pervenire a Roma le sue osservazioni, addita all'attenzione del pubblico e specialmente della classe interessata ».

### Le elezioni al Consorzio per gli approvvigionamenti

Nella sala del Consiglio provinciale si è tenuta l'adunanza dei Presidenti degli Enti e dei [illegible] [illegible]

### La beneficenza

Il Patronato Scolastico Rosmini, allo scopo di inviare bambini poveri e gracili della scuola A. Rosmini alle colonie alpine e marine, ha organizzato uno spettacolo, per il mattino di domenica 15 corr. alle ore 10, nel salone cinematografico Ambrosio, corso Vittorio Emanuele, 52, per creare i fondi necessari. Prenderanno parte allo spettacolo la signora [illegible], il [illegible], il comm. Carlini, il cav. Monaco, il sig. Pilollo, ecc.

### Feste rinviate

Il trattenimento « Pro Cucina Malati Poveri » che si doveva tenere alla Società Canottieri Cerea al Valentino, nei giorni 14 e 15, è rimandato a mercoledì, 18, e giovedì, 19 corrente.

### Riunioni

[illegible]

## Seguendo la Cronaca

**La Ditta PRETE PIETRO - Torino, S. Teresa, 20**

è oggi in grado di fornire alla sua spettabile clientela

### Tacchi in legno e celluloide

della rinomata e specializzata Fabbrica Fratelli Castellini, di cui è rappresentante esclusiva per l'Italia, con deposito generale.

Chi non avesse ancora visitato il nuovo magazzino, s'affretti a farlo, perchè in esso troverà da acquistare, oltre alle forniture complete per calzolai, della merce di piena soddisfazione essendovi un grande assortimento di *cuoi, pellami, creme, stringhe*. Vi è inoltre un deposito di *Pasta « Cigno »* in tutte le tinte, la migliore per pulire calzature scamosciate, di tela e di fustagno. Tutto si vende a prezzi da non temere concorrenza.

### Il canotto automobile
### del RISTORANTE SAN GIORGIO

Ecco una notizia che desterà una piacevole meraviglia e la generale compiacenza dei Torinesi. Il ben noto e apprezzato *Ristorante S. Giorgio* sta attivando sul Po, tra il Ponte Umberto e il Ponte Isabella, un servizio di canotto automobile, con scalo davanti ai suoi verdi e freschi terrazzi, sempre gremiti di pubblico distinto e dai quali si gode un incantevole panorama. Il *Ristorante S. Giorgio* può vantarsi di essere frequentato dalla miglior società torinese e un vero successo ha ottenuto il servizio di automobile da esso istituito. L'automobile del *Ristorante San Giorgio*, infatti, fa regolare servizio a domicilio agli *habitués* delle sue tavole signorilmente servite.

### Smentita

A tutela del proprio buon nome, e ad evitare le continue malevole insinuazioni di persone certamente interessate la Liquidazione Campionari di Calzature: *afferma* che le scarpe che essa vende nei locali di Piazza Carlo Felice, 7, e Madama Cristina, 5, non sono affatto sportiviate, nè tanto meno di valore diverso; l'unico motivo per cui si vendono a minor prezzo è perchè si tratta veramente di scarpe che servirono da campioni.

La Ditta liquidatrice del Campionario Calzature prega poi la numerosa clientela di scusarla per la chiusura dei suoi negozi nei giorni di venerdì e sabato, dovuta a causa di forza maggiore. Da lunedì i negozi riprendranno il normale orario di apertura.

### Borse di studio agli orfani di guerra

Il Comitato Piemontese dell'Associazione Nazionale fra gli Insigniti di onorificenze e decorati al valore (Milano) per conferimento borse studio agli orfani di guerra, è presieduto dal Cav. Uff. Avv. Alfredo Vinardi, Tesoniere Torinese, Villa Vinardi Genero, avverte che presso il medesimo si possono avere statuti e chiarimenti. Assegnato finora 9 borse da L. 500. — *Il Segretario*.

### OLDRODY - Via Roma, 25

unica Casa depositaria della flanella di lana *Nuova* leggerissima con la quale confeziona *corpetti, mutande, combinations* e *camicie per tennis e spiaggia*. Igienicamente pari a qualunque maglia perchè di lana e quindi assorbe il sudore: praticamente superiore a qualunque maglia perchè non dà calore, perchè non aderente al corpo.

### Una grave leggenda sfatata

Il « Frascati » si conserva a qualunque distanza, anche a mille chilometri dai colli Tusculani (luogo di origine dei prelibati « vini Frascati »). Venne assegnato nel recente Concorso indetto dal Circolo Enofilo Subalpino, un premio superbo, una medaglia d'oro, ai prodotti presentati dalla Bottiglieria Romana di via Andrea Doria.

### Soltanto la DITTA O. RODI E FIGLI

Piazza San Carlo, seguita, nonostante i continui aumenti, ad accordare lo sconto del 10 % sui prezzi fissi di tutti i suoi articoli di Negozio: *costumi, accappatoi, pijamas per bagno, pantaloni, tailleurs, princesses in maglia di lana e seta, golfs, giacche sport e calzette* (tutto in nuovi ed originali modelli) *biancheria, maglierie, calze, ecc...*

### Stoffe spugna per accappatoi
#### presso la Ditta GIOVANNI BERTONE

La Ditta G. Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano) per favorire la sua fedele clientela si è assicurato un magnifico assortimento di *stoffe spugna novità per accappatoi*, che mette in vendita a prezzi convenientissimi.

### Nuove filiali del Banco di Roma

Il *Banco di Roma* va aumentando il numero già assai notevole delle sue Filiali. In questi giorni — segno sicuro della attività dell'Istituto nelle diverse regioni d'Italia — si aprono quelle di Anagni, Bra, Como, Pagani e Pietrasanta.

### I Divertimenti

### CINEMA-TEATRO VITTORIA
#### *La luce che trionfa*
#### 3.a Serie di: IL MEDICO DELLE PAZZE

Oggi verrà proiettata per l'ultimo giorno, la seconda serie: *Il regno della follia*. Claudio, il *gigante Galaor*, Giorgio Vernier, Fabrizio, Edowa e Giuditta Delorivière ricompariranno domani nella 3.a serie di questa film avventurosa tratta dal romanzo di S. Di Montepin. Vedremo in essa accumularsi le prove contro Fabrizio Leclerc. Un suo fazzoletto, rinvenuto da Giorgio è ornato dalla stessa cifra F. che era sullo scudetto che Claudio rinvenne nella barca dopo l'assassinio di Federico Delorivière. Così i sospetti cominciano a diventare certezza e a poco a poco la verità si fa strada. Claudio, il buon *Galaor*, compie innumerevoli prodigi e fa addirittura strabiliare per la sua forza erculea. Anche nella prossima settimana il pubblico avido di spettacoli sensazionali affollerà il *Cinema Vittoria*.

### SALONE GHERSI
#### Nel più fresco salone di Torino
#### L'ONESTÀ DEL PECCATO

E' oggi l'ultimo giorno di proiezioni di questa interessantissima film, ed è veramente l'ultimo definitivo poichè la pellicola non verrà ceduta dal *Salone Ghersi* a nessun altro locale torinese per la seconda visione. Il dramma di A. Gendina merita di essere visto e ammirato per la bellezza delle scene e la tragicità delle sensazioni. Meravigliosa è poi l'interpretazione per parte di Maria Jacobini che sa rendere con passione e con alto sentimento d'arte l'animo fiero e retto della bella Maria Valmera. Sono pure interpreti efficaci e apprezzati: Vittorio Rossi Pianelli, Alfonso Cassini, Vasco Creti, L. Manelli e O. Bilancia.

### Grandiosa matinée alle 15,30
### al *Varietà Maffei*

Oggi alle 15,30 grandiosa *matinée* al *Varietà Maffei*. Vi parteciperanno tutti gli artisti dell'ultimo straordinario programma di 20 numeri: *Eliane Vionnet, la Garden Rose, i 3 Steckel, Fortunello e Cirillino, Chanler* col suo cane, ecc. Anche la grande attrazione *Delhy*, che debuttò ieri sera con un magnifico successo, prenderà parte allo spettacolo diurno.

### CINEMA AMBROSIO
#### Domani NANÀ di ZOLA
#### Nella 2.a Serie: L'ARTISTA

Una fortuna sbalorditiva ha assistito la piccola e capricciosa Nanà nel suo debutto come artista alle *Variétés*. La sua bellezza perversa ha conquistato a poco a poco tutto il pubblico. Il conte Muffat, un alto funzionario di rigidi precedenti, è turbato violentemente dal fascino della debuttante. Nanà è sempre la stessa donna originale, capricciosa e in certi momenti anche volgare. Nel suo camerino di artista si affollano gentiluomini portanti i più bei nomi di Francia e un autentico Principe chiede egli pure l'onore di essere ricevuto dalla novella attrice... Ogni parte di questa bellissima film può stare a sè come un piccolo romanzo; tuttavia le tre serie sono tra loro legate con un nesso potente e altamente dilettevole. Domani il *Cinema Ambrosio* sarà affollato come nei giorni delle più interessanti *premières*. L'efficace e suggestiva protagonista è la Tilde Kassay.

### CINEMA ITALA
#### Ultimo giorno del PRINCIPE ZILAH

Oggi si avranno le ultime repliche del romantico lavoro di J. Claretie. Elena Makowska e Guido Trento ne fanno una vera creazione. Per domani, lunedì:

#### *La maschera dell'inganno*

1.a serie della fantastica film: *La notte che dormii sotto le stelle*. Venerdì 20 si proietterà la 2.a serie: *Il bacio di un morto*.

### GIARDINO ROMANO
#### Matinée: 15,30 — Serale: 21

*Bernardi* continua a trionfare insieme coi *Fena d'Oro, Madonis, Bizzarro, Parigelli, Les Venezia* e tutti gli altri numeri. Il pubblico trova qui il più grande programma di attrazione e vi accorre in folla certo di divertirsi, ragione per cui si raccomanda a tutti di prenotare in tempo i posti, per evitare l'affollamento all'ultima ora.

### " L'ACCIDIA ,, con la BERTINI
#### oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultimo di: *L'Accidia*, protagonista Francesca Bertini. Domani: *Amor mio!* protagonista Susanna Armelliss, l'attrice che porta a Miratiori le sue belle gambe nude e si lasciò portar via un magnifico diamante indiano. La stupenda gemma si vede nella film.

#### Il pagamento della rendita nominativa

La Direzione della Banca d'Italia avverte che per il lavoro preparatorio del pagamento della rendita nominativa, saranno presentati i certificati a tutto il 18 corrente, e in numero non minore di 20.

#### Note spicciole

Il Comitato Permanente pro paesi invita gli abitanti delle borgate Sassi, Mongreno, Superga, ad intervenire all'adunanza che avrà luogo Domenica 15, alle ore 15, nella sede sociale di via Mongreno, a Sassi, per trattare interessi locali.

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale dei Combattenti convoca i propri soci in assemblea generale ordinaria che si terrà domenica, 15 corrente, alle ore 11,30, nel Salone Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo 12. Invita tutti gli avvocati e procuratori combattenti a riunirsi Lunedì 16 corr., alle ore 21, nella sede sociale via Monte di Pietà n. 6, per importanti comunicazioni riguardanti i loro diritti di reduci.

Terzo Battaglione Volontari Ciclisti [illegible]. — Domenica 15 giugno, adunata al Poligono del Martinetto [illegible]. [illegible]

La Società tagliatori e tagliatrici sarti invita tutti gli appartenenti alla classe, soci e non soci, a volere intervenire la mattina di oggi, domenica, alle ore 9,30, nella sede sociale, via dei Mercanti, 8, p. 3.o.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. — Oggi, adunata generale in sede, alle ore [illegible]. Ore 11,30 adunata al Martinetto [illegible]. Ore 13 adunata all'Armida del reparto fluviale.

## Stato Civile di Torino

13 Giugno 1919.

**NASCITE**: [illegible]

**MATRIMONI**: [illegible]

**MORTI**: [illegible]

Residenti in Torino N. 21, dei quali N. 15 minori di anni [illegible]. Non residenti in Torino N. 4. Totale generale N. [illegible], dei quali a domicilio N. 8, negli ospedali, istituti, ecc. N. 23.

**PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO**

[illegible]

# ULTIME NOTIZIE

## Come gli Alleati risponderanno domani alla Germania

### Il principio del disarmo per tutti verrebbe affermato

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 14, notte.

Adesso la parola d'ordine è che la risposta al controprogetto tedesco verrà consegnata nel pomeriggio di lunedì. Naturalmente non si possono escludere i casi imprevisti ed alcuni scettici mettono le mani innanzi, parlando già di martedì. Ma possiamo avere fede in lunedì. La consegna sarà senza cerimonie, cioè si ridurrà ad un semplice rimpasto. Il periodo concesso alla Germania per la sua replica finale sarà di... Qui bisogna andare piano. Sino a stasera il termine non era fissato. Rimaneva da concertare se convenga stabilirlo in due giorni oppure in cinque. In entrambi i casi vi andrebbero aggiunti i tre giorni di preavviso che richiede la denunzia dell'armistizio, così, in pratica, si tratterebbe di cinque oppure otto giorni, alla fine dei quali la pace con la Germania sarebbe un fatto compiuto, ovvero potrebbero iniziarsi le misure militari e marittime progettate in caso di resistenza.

Gli inglesi preferiscono accordare ai tedeschi otto giorni di margine anzichè cinque, e stasera sembra che la proposta abbia vinto la giornata. La probabilità maggiore è dunque che, ricevendo lunedì la risposta delle Potenze associate, la Germania abbia tempo sino a sabato per dire di sì o di no. Se sabato essa non dicesse niente, l'armistizio si riterrebbe denunziato, ma in realtà rimarrebbero alla Germania tre altri giorni per dire di sì ed essere lasciata stare. Se le cose venissero spinte in questa maniera, la sentenza seguirebbe martedì sera 24 corr. Ma qui pure bisogna tenere conto degli imprevisti. Le cose potrebbero infatti andare meno rigidamente, perchè non esiste scoglio che non possa essere girato. Dilazioni più o meno inattese sono avvenute in passato.

Il Consiglio dei Quattro, incluso Sonnino per l'Italia e con l'aggiunta di Makino per il Giappone, ha deliberato oggi intorno al più opportuno dei due periodi di grazia e su alcuni dettagli ancora pendenti nel contesto della risposta. Ma gli ufficiosi ripetono che l'accordo sullo spirito generale di questa rimane completo. Ci sono voluti 20 giorni (alcuni di burrasca), per raggiungerlo, e sarebbe curioso se fosse ancora incompleto per lo spirito. In verità, era già così perfetto ieri l'altro, che qualcuno aveva annunziato per oggi la partenza di Lloyd George per Londra e di Wilson per Bruxelles, naturalmente per scopi estranei alla Conferenza. Ma il fatto è che Lloyd George e Wilson non si muovono e non si muoveranno per qualche tempo ancora. Quelle che possono sembrare perdite di tempo ottengono un perdono che diminuisce a vista d'occhio. Una parte della risposta è già nelle mani dei tipografi, il rimanente cola in quel Comitato di coordinazione e di redazione che Tardieu presiede e nel quale l'Italia è rappresentata dal principe Vannutelli. In grandi linee, per altro, il testo può ormai dirsi completo.

#### Il fumo e l'arrosto...

Si osserva che sarà un complesso di tre documenti. Anzitutto una breve lettera generica a Rantzau; poi, un memoriale che replicherà punto per punto alle controproposte germaniche; da ultimo un annesso contenente nuove clausole da inserire nel Trattato. La lettera, si preannunzia, risulterà concepita in termini di molta fermezza. Essa dichiarerà alla Germania che le Potenze associate non hanno creduto di dover apportare alcuna modificazione sostanziale al Trattato e che ogni discussione si intenderà chiusa. Mille volte più importante di questa lettera saranno i due testi successivi. Essi rappresenteranno l'arrosto e copriranno sessanta pagine di largo formato. Un rifiuto alla datura ne coprirebbe niente. Sarà estremamente interessante la lettura di questo fascicolo, intorno al quale s'affaccendano ora i torchi della Conferenza e degli stampatori. Dal suo contenuto dipenderà la firma oppure il grande rifiuto. Lo scrivente inclina a pensare che, dopo tutto, sarà la firma.

Se non verrà subito, non si farà attendere molto. Alcune realtà fredde e profonde, che intenderanno fra poco anche i più feroci cavalcatori di ippogrifi, propizieranno quasi certamente una soluzione consensuale. Ad essa hanno spianato il terreno più che hanno potuto gli inglesi, i quali non sono certamente ciechi ad alcune realtà, perchè sono i meglio informati e posseggono l'istinto della politica. Il terreno rimane bensì scabrosissimo, ma è spianato in misura bastevole a uomini come Rantzau per capire. Perciò essi, secondo lo scrivente, finiranno per trovare nella certezza di ulteriori revisioni in un'Europa di domani, che la sola unione potrà salvare dallo sfasciamento. E' possibile che il testo della risposta al controprogetto germanico sia reso immediatamente di pubblica ragione. Poco ha valso la segretezza di cui si volle circondare il testo del Trattato, che doveva passare per la trafila di una revisione di venti giorni. Soltanto in Francia ed in Italia esso rimane tuttora inedito, ma in Germania ed in America è accessibile a chiunque abbia due franchi da buttare ed anche in Inghilterra, dove lo ha pubblicato in questi giorni per pochi soldi un quotidiano laburista. L'unica difesa della Conferenza di fronte a questa sfida lanciatale dalle rotative può riassumersi in una frase che essa non pronunzierà giammai: Chi lo leggerà?

Ma molti leggeranno o tenteranno di leggere la presente risposta a Rantzau. Vi troveranno, secondo alcuni, una serie di nuovi compromessi fra l'idea liberale e l'idea reazionaria, ma può darsi che le transazioni accettate dalla prima risultino minori che non si creda. Giorno per giorno gli stessi partigiani della « macchina indietro » escono in ammissioni che li umiliano. Viene, per esempio, annunziato oggi che il Consiglio dei Quattro ha deciso di rispondere alla richiesta tedesca per le terre renane, garantendo per il periodo di occupazione un Governo civile composto dei rappresentanti delle varie nazioni, che sarà chiamato a surrogare il Governo militare contemplato nel trattato originale. Questo è un lungo passo avanti per chiunque sappia comprenderlo. Si annunzia altresì che le clausole rivedute nei riguardi della Lega conterranno realmente un dispositivo per una riduzione generale degli armamenti, parallela a quella che la Germania adotterà. Questa esplicita clausola impegnativa inserita nel Trattato di pace con la Germania rappresenta una concessione sostanziale grandissima. Inoltre, si afferma che lo stesso principio della protezione delle minoranze tedesche nei territori avulsi dell'Impero, verrà ammesso dal nuovo trattato e che la Lega delle Nazioni entro cui la Germania otterrà il diritto categorico di venire accolta fra breve, sarà incaricata dell'esercizio di tali salvaguardie in confronto di qualunque occupatore.

#### Per le altre paci

Accanto agli allestimenti per la pace con la Germania, stanno procedendo, alfine, con qualche notevole intenzione di sollecitudine, i preparativi per le altre che rimangono in sospeso. Varie Commissioni affrontano il terreno per la pace bulgara. Altre si occupano di quella turca, mentre il Consiglio dei Quattro tornerà lunedì ad accudire alla pace coll'Austria. E' infatti lunedì che scade il termine concesso al dottor Renner per la risposta a quella larva di trattato che gli consegnarono alla fine di maggio. Che cosa potrà egli rispondere a quello scheletro? Ha già mandato un paio di Note generiche e sembra che per lunedì tenga pronte una serie di controproposte fondate soprattutto sulle indebite spogliazioni territoriali che l'Austria tedesca crede di aver sofferto. Ma il tutto sarà così frammentario che il Consiglio dei Quattro proverà tutti i rimorsi di cui sia capace. Esso cercherà probabilmente di provvedere alla svolta. Tratterà seriamente anche i delegati di Vienna, ai quali le particolari cortesie esteriori [illegible] sembrano bastare. Nel frattempo, si farà il possibile per abbordare, senza troppi indugi, la pace colla Turchia. I delegati di Costantinopoli si trovano qui in una posizione che [illegible] che giunge Tewfik pascià, [illegible] addietro per Marsiglia sopra un vascello inglese, ricevono essi pure tutte le gentilezze che vogliono. Ne hanno subito approfittato per sollecitare dai loro ospiti di fare presto. Ora si apprende che i delegati ottomani saranno escussi verbalmente martedì prossimo nel Consiglio dei dieci ricostituito per l'occasione e che subito dopo incomincierà l'elaborazione del trattato con la Turchia. Essa [illegible] senza dubbio sfrondata enormemente meno che non credessero gli innocenti di molti paesi.

La Turchia possiede ancora numerosi amici, non soltanto fra gli imprenditori e finanzieri di mezza razza, ma tra scrittori abbastanza di razza come Pierre Loti. Questi le dedica oggi un articolo entusiasta, nel quale un entusiasmo assai minore viene dimostrato per i greci di Venizelos. Pierre Loti, infatti, associa curiosamente le velleità dei greci sulla stessa Costantinopoli con certi incendi disastrosi avvenuti colà in quartieri puramente turchi. Quanto poi all'occupazione di Smirne, lo scrittore ne è semplicemente scandalizzato e inorridito. In frasi che il censore gli ha lasciato passare egli parla delle « scene di carneficina che hanno accompagnato la tanto aggressiva entrata dei greci in quella città, dove il loro dominio non sarebbe possibile che dopo avervi fatto scorrere torrenti di sangue ».

Il riconoscimento sostanzialmente vacuo ma apparentemente bastevole che la Conferenza ha avuto la brillante idea di concedere all'ammiraglio Kolchiak, compromettendo una quantità di gente e di cose, tra cui non figurano affatto nè Lenin nè il regime bolscevico, sta suscitando una eruzione di proteste nel campo socialista francese, attizza un fuoco di agitazioni che bruciava già a sufficienza. Gli agitatori hanno il vantaggio di poter strillare come agnelle ferite, ben sapendo che gli estremisti russi hanno ricevuto in sostanza il maggior favore che potevano augurarsi. La « Chicago Tribune » reca una corrispondenza da Corfù dove parla dei discorsi che vi si facevano giorni sono alla mensa degli ufficiali italiani e a quella degli ufficiali francesi, intorno all'eventuale partenza dall'isola. Il principio, secondo il corrispondente, sembrava essere almeno in una parte della mensa, il seguente: « O tutti o nessuno ».

M. Prati.

## L'ansiosa attesa di Weimar

### Una vittoria dei ministri socialisti al Congresso

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13.
(rispedito da Chiasso, il 15, notte).

Berlino ha cessato di essere la capitale dell'Impero. Tutta la vita politica è stata concentrata a Weimar. Dal presidente Ebert ai direttori ministeriali, tutti si trovano nella piccola città in attesa degli avvenimenti. Il Governo ha dato istruzioni a Brockdorff di partire immediatamente per Weimar non appena gli sarà consegnata la risposta. Il Governo la discuterà, prima in seno al Consiglio dei ministri, poi con i capi delle frazioni parlamentari; infine si verrà alla discussione pubblica dinanzi al Parlamento che avverrà mercoledì. I ministri socialisti hanno ottenuto intanto una vittoria. Il Congresso socialista, che tiene le sue sedute a Weimar, ha dato loro con grande maggioranza il voto di fiducia. Gli oppositori della politica del Governo, Bernstein e Cohen, sembrano aver subito una vera sconfitta. Le rivelazioni di Noske sui tentativi di alcuni capi-partito, come Barty e Breitscheid, per indurre l'esercito dei volontari a dichiararsi almeno neutrali il giorno che tenteranno di abbattere il Governo, hanno avuto molta ripercussione, tanto più che gli indipendenti promettevano ai volontari di continuare, appena raggiunto il potere, a servirsi della loro opera per combattere i loro avversari. Si attende negli ambienti politici con ansia sempre crescente la risposta di Parigi. Nell'opinione pubblica, l'apatia consueta.

G. D. S.

La *Stefani* comunica che i giornali tedeschi annunciano che i Capi degli Stati particolari sono stati convocati a Weimar, ove in parte sono già arrivati, per discutere col Governo dell'Impero la risposta dell'Intesa.

## Anche il Governo francese non scherza!

### La distruzione volontaria col fuoco di migliaia di automobili e biciclette

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Il « Matin » segnala gli incredibili sperperi commessi quotidianamente in Francia per volere del Governo francese, il quale non si sa per quale ragione ha vietato che il materiale automobilistico americano sia venduto. Siccome gli americani non intendono trasportare un'altra volta negli Stati Uniti le vetture riformate, le distruggono bruciandole. Così avviene a Romorantin, ove gli americani avevano stabilito un grande parco nel campo di Prunier. I commercianti ed industriali vorrebbero acquistare automobili, accessori, biciclette, ecc., ma gli ufficiali dell'Intendenza americana si mostrano spiacenti di non poter dar loro soddisfazione. L'ordine del Governo francese è formale, ed ogni giorno si può assistere allo spettacolo di squadre di negri che dal parco ove sono riunite migliaia di automobili, « limousine », « sidecars » e carri automobili in ottimo stato, estraggono una alla volta le vetture, le trasportano al largo, ove, dopo averle cosparse di petrolio, vi appiccano il fuoco. Le biciclette, delle quali esistono depositi grandissimi, tra cui molte nuove, nemmeno sballate, vengono invece frantumate, facendovi passare sopra pesanti veicoli.

Ogni giorno milioni e milioni se ne vanno. E' proprio il caso di dirlo, in fumo!

D.

## Truppe italiane nella zona Villacco-S. Vito

S. Vito, 13.

Truppe italiane si sono avanzate nella zona Villacco-S. Vito, e sono state accolte con commoventi grandiose dimostrazioni da parte delle popolazioni, le quali hanno coperto di fiori i soldati italiani che essi chiamano buoni, giusti, generosi e dai quali invocano la liberazione di tutti i territori tedeschi, dicendo che così l'Italia le salverà per la seconda volta: prima dal giogo imperiale, ora da quello jugoslavo. Il contegno dei soldati italiani è stato ammirevole.

(Stefani).

## Lo sciopero dei maestri

### Trattative per la cessazione

Roma, 14, notte.

Sono in corso trattative per la cessazione dello sciopero dei maestri. Al Ministero del Tesoro si è riunito ieri il Comitato ministeriale, incaricato di presentare il progetto per i miglioramenti economici ai maestri, ed ha iniziato l'esame delle proposte presentate dal ministro della P. I. Si ritiene che per lunedì i quattro ministri potranno presentare le loro conclusioni che verranno subito comunicate all'on. Berenini e portate al Consiglio dei ministri. Intanto alcuni uomini politici si sono interessati presso il ministro della P. I. e presso l'Unione Magistrale per comporre la vertenza e fare cessare l'agitazione. Il Comitato direttivo dell'Unione ha di buon grado accettato l'interessamento degli amici dell'Unione stessa, dichiarando di essere pronto ad un accordo purchè il Governo accetti integralmente le modeste richieste avanzate dalla classe.

## E' pronto il decreto di mobilitazione del personale di ruolo nelle Poste

### I miglioramenti al personale di G. e G.

Roma, 14, notte.

Un'Agenzia romana si dice informata che il ministro delle poste on. Fera, d'accordo coi colleghi del gabinetto ha pronto il decreto di mobilitazione del proprio personale di ruolo. Per quanto riguarda quello avventizio, saranno considerati dimissionari quei funzionari, che, senza giustificato motivo, non si presenteranno all'ufficio a cui sono addetti. Il personale direttivo ha dato in questi giorni prove non dubbie della sua abnegazione per il buon andamento del servizio.

Il ministro on. Facta, avendo riconosciuti giusti i desideri del personale del ministero di GG. GG., di essere equiparato nel trattamento economico ai magistrati da cui essi provengono, non solo appoggerà ulteriormente le aspirazioni dei propri impiegati, ma, appena le circostanze lo consentiranno, presenterà di sua iniziativa all'approvazione del Consiglio dei ministri uno schema di decreto che, nel trattamento economico, parificherà ai magistrati i funzionari di prima categoria del personale del ministero di GG. GG. e culti.

## Il Congresso nazionale dei lavoratori della terra

### contro il riconoscimento di Koltciak e per la socializzazione

Bologna, 14, notte.

Stamane il congresso dei lavoratori della terra, si è svolto nella sala del liceo musicale. Il numero dei congressisti si è considerevolmente accresciuto. Le notizie che arrivano da ogni parte d'Italia di movimenti proletari e la notizia del riconoscimento di Kolciack da parte dei Governi dell'Intesa diffondono elettricità nell'assemblea. L'on. Nino Mazzoni si rende interprete di questo stato d'animo e pronuncia un infiammato discorso al quale segue la presentazione di questo telegramma spedito dalla Confederazione generale del lavoro all'on. Orlando: « *La Confederazione del lavoro, rispondente al voto emesso dal Congresso nazionale dei contadini rappresentante 400 mila lavoratori della terra d'Italia, apprendendo che anche voi avete apposto la firma al riconoscimento di Kolchiack restauratore, contro il quale è il blocco non soltanto dei bolscevichi ma di tutti gli uomini liberi della Russia, dichiara che la vostra firma che serve agli interessi particolari del signor Clemenceau contro la libertà dei popoli, non impegna il proletariato italiano, la grande maggioranza del paese, che anche per il fatto di questo riconoscimento potrebbe affrettare quella azione suprema e decisa, che sarà anche la condanna della vostra opera* ».

L'on. Mazzoni ha poi in un lungo discorso trattato della legge che tende a vincolare la terra ad una parte dei lavoratori a danno della generalità ed ha combattuto la illusione anti-economica della piccola proprietà. L'on. Mazzoni ha concluso la sua critica applauditissimo, dichiarando che ciò che occorre è la socializzazione della terra fra tutti nell'interesse dell'intera collettività.

#### Il progetto Ciccotti per socializzare la terra

Ettore Ciccotti espone quindi il suo schema di un grande esperimento di socializzazione della terra. Dovrebbero essere acquisite ad un demanio del proletariato le seguenti categorie di terre: 1.o Demanii comunali e statali; 2.o i patrimoni rurali e delle opere pie, di enti coltivativi e di comunità ecclesiastiche; 3.o Le tenute ed i latifondi su cui gravano gli usi civici; 4.o Le zone di terra demaniali (ovunque e comunque) specie nel mezzogiorno, di tratturi usurpati dai proprietari frontisti; 5.o Le terre incolte, i latifondi tenuti a pascolo, le terre che con opportuni mezzi di accertamento risultino di rendimento inferiore alla media normale dell'ultimo quinquennio; 6.o Le terre di bonifica per le quali non siano ancora costituiti i relativi consorzi; 7.o Il demanio fiscale risultante di terreni espropriati dall'amministrazione dell'imposta a contribuenti insolvibili ed aggiudicati al demanio per mancanza di acquirenti. Il Ciccotti si diffonde nella esposizione dettagliata del suo progetto affermando che il progetto potrebbe trovare il suo posto sul terreno legislativo, ma che non se ne farà nulla se il proletariato non interverrà con la sua azione diretta.

Il proletariato deve fare la sua annessione, l'annessione della terra, deve fare la sua politica coloniale, colonizzando l'Italia incolta, malarica, palustre.

#### L'ordine del giorno votato

Questi argomenti hanno suscitato una interessante, vivace discussione, che si è chiusa con la votazione alla quasi unanimità del seguente ordine del giorno:

« Lavoratori della terra: Dichiariamo di aver coscienza delle nuove funzioni che aspettano il lavoro libero per l'indispensabile utilità dei lavoratori e consumatori; affermiamo che nella socializzazione della terra si realizzano i riscatti dei lavoratori e la difesa di tutta la collettività; constatiamo la pratica possibilità di un largo immediato esperimento di socializzazione da compiersi con la costituzione di un grande demanio collettivo costituito con le terre dello Stato, delle opere pie, dei latifondi, di quelle incolte e male coltivate, le quali dovranno finalmente venire sottratte ai loro indegni padroni; rilevando che la legittimità di questa richiesta non è ormai più oppugnata neppure dallo Stato, il quale con l'Opera per i combattenti mostra di intenderne lo spirito, se pure lo rivolge a conclusioni arretrate ed inaccettabili; denunciamo la sciocca, meditata perfidia che accusa i lavoratori organizzati di ostilità ai combattenti, non essendovi bisogno di ricordare che la grande maggioranza dei combattenti è costituita proprio da quei lavoratori della terra verso le cui sofferenze si rivolge commosso l'animo del congresso e di tutto il paese riconoscendo che si deve a loro compenso, gratitudine, assistenza ispirata a sensi moderni di civiltà e di previdenza; rileviamo che l'Opera per i combattenti oltraggia questi sentimenti perchè trasforma l'azione statale in un odioso privilegio sul lavoro, sul terreno, sul patto, costituendo antagonismi fra gli stessi uomini di lavoro, risuscitando forme odiose di monopolio e di egoismo ormai superate dallo spirito dei tempi; affermiamo che il proletariato della terra resisterà a questa inversione della giustizia e della civiltà; dichiariamo che se il Governo rifiuterà di apprezzare ed accogliere le domande dei lavoratori della terra ispirate a senso di giustizia e fraternità umana, eventualmente essi saranno pronti fin da ora a reagire rifiutando qualsiasi adesione all'Opera dei combattenti, opponendosi alla occupazione delle terre ingiustamente contese al loro diritto ed invitando tutti i rappresentanti dei lavoratori nelle Commissioni e negli Organi dello Stato ad abbandonare il loro posto; deliberiamo che la Federazione nazionale si metta d'accordo con la Federazione generale del Lavoro, la Federazione delle Cooperative per la esecuzione di questo programma, nella considerazione che l'atteggiamento dei lavoratori della terra si ispira ad un principio che interessa il lavoro al disopra di ogni divisione di categoria ».

## La convocazione del Senato

Roma, 14, notte.

Il Senato è convocato per giovedì 19, alle ore 15, per le « comunicazioni del Governo ».

## Il Convegno socialista franco-italiano a Parigi

### Laburisti e belgi respingono la proposta d'uno sciopero generale di protesta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Rimasti sinora in atteggiamento di aspettativa, i pubblici poteri sono da ieri intervenuti in senso conciliativo. Clemenceau ha ascoltato le lagnanze degli scioperanti delle industrie dei trasporti, ed il ministro del Lavoro, Colliard, converserà oggi coi rappresentanti delle Compagnie.

Ma se l'agitazione [illegible] a Parigi, è però disgraziatamente probabile che lunedì si diffonda nei grandi centri minerari, la cui produzione è più che mai indispensabile alla vita economica del paese. La decisione presa dalla Federazione nazionale del sottosuolo sembra infatti irrevocabile. I minatori sono preparati allo sciopero, ed i tentativi in vista di un accordo sembrano, al momento attuale, votati all'insuccesso, data la tensione degli animi. Tuttavia qualche barlume di speranza permane. La lettera che i ministri del Lavoro e della Ricostruzione industriale hanno inviato ai rappresentanti dei minatori costituisce un appello alla conciliazione, ma si può temere che la partenza di parecchi membri del Consiglio nazionale per diversi centri minerari renda pel momento impossibile la conferenza preconizzata dai due ministri. Presso gli iscritti marittimi la minaccia di sciopero sembra affievolirsi ed il loro Congresso nazionale sembra in aspettativa, data l'imminenza dell'approvazione di una legge che dovrà regolare l'applicazione della giornata delle otto ore di lavoro per i marinai della marina mercantile.

Una questione della massima importanza è quella della condotta che assumerà il Comitato interfederale in seguito dello sciopero dei minatori. Tanto i ferrovieri, quanto gli iscritti marittimi hanno, come già sapete, assicurato i lavoratori del sottosuolo del loro appoggio, che si tradurrà verosimilmente in una pressione preventiva sui pubblici poteri. Nel caso in cui il Comitato volesse spingere più oltre la propria azione, è presumibile che la Confederazione generale del lavoro interverrà per risolvere la questione, d'accordo con le organizzazioni interessate.

Oggi, intanto, si riuniranno a Parigi separatamente le due Conferenze, una sindacalista e l'altra socialista, allo scopo di determinare una « dimostrazione » concertata delle classi operaie di Francia, Inghilterra, Italia e Belgio, in favore di un'amnistia totale e per protestare contro l'intervento in Russia. Ma i laburisti inglesi, che non hanno mai manifestato grande entusiasmo per azioni extra corporative, ed i belgi che non hanno dato segno di vita, non parteciperanno alle conferenze. Gli italiani sono invece arrivati, ma le riunioni di oggi, ridotte a semplici riunioni franco-italiane, non avranno più quella importanza sulla quale i loro organizzatori contavano. Intanto è da rilevare che l'accoglienza fatta dai circoli operai agli estremisti non è precisamente molto calorosa. Così il Consiglio federale delle ferrovie ha impartito loro una lezione sintomatica, riconfermando la propria fiducia nel segretario generale della Federation, Bidegaray, che da qualche tempo è oggetto dei più violenti attacchi da parte degli elementi più accesi, che gli rimproverano la sua moderazione. Contro i partigiani dello sciopero ad ogni costo i ferrovieri hanno d'altronde preso savie precauzioni, limitando le possibilità di un movimento e respingendo « qualsiasi ingerenza politica e filosofica che volesse sostituirsi alla Confederazione del lavoro ».

Intanto anche la Francia è minacciata di sciopero del personale insegnante. La Federazione dei professori di licei e dei collegi, che conta centocinquantamila aderenti, in adempimento delle deliberazioni prese nel congresso nazionale riunitosi a Pasqua, minaccia di scioperare domani se l'aumento degli stipendi non sarà accordato. Un « referendum » ha dato tremila voti favorevoli allo sciopero, e meno di quattrocento contrari. Lo sciopero sarebbe tuttavia parziale, nel senso che i professori non si asterrebbero dalle lezioni ma si rifiuterebbero dal partecipare in certi Consigli universitari e nelle Commissioni esaminatrici, ciò che avrebbe gravi conseguenze in questa epoca in cui le delle Commissioni debbono appunto riunirsi.

C.

*L'Agenzia Stefani* ha da Londra: Il partito laburista annuncia che avendo ricevuto l'avviso in ritardo, il Comitato esecutivo nazionale non potrà essere rappresentato alla Conferenza che avrà luogo a Parigi sabato prossimo per discutere la proposta dei socialisti italiani di proclamare lo sciopero di 24 ore in Italia, in Francia ed in Inghilterra.

Secondo informazioni dell'*Agenzia Reuter*, anche il congresso delle Trades Unions respingerebbe la proposta.

## Càillaux smentisce Martini

Parigi, 14, notte.

Caillaux, interrogato, ha qualificato come fantastici e tendenziosi i racconti dell'on. Martini, specialmente circa le sue interviste con Briand e De Maison.

## Ernesto Baudissart arrestato

Pinerolo, 14 notte.

Ernesto Baudissart, il bandito che evase recentemente dalle carceri e riunitosi al fratello detto «Cadorna» e ad altri due disertori aveva diffuso il terrore nella vallata di Susa, è stato arrestato, in alta montagna, da un maresciallo dei carabinieri. Questi aveva indicazioni d'un certo nascondiglio di viveri e munizioni della banda, attese il bandito nei pressi del nascondiglio; Baudissart vi giunse portando abbondante e recente refurtiva; il maresciallo ed i suoi militi lo presero, malgrado opponesse resistenza.

## ULTIME DI CRONACA

## Il falso tenente De Francesco

### o... l'avventura russa

Le cronache dei giornali cittadini avevano riportato nei giorni scorsi un romanzesco racconto i cui primi capitoli si svolgevano nella lontana Russia e l'epilogo avveniva, in modo veramente drammatico, in Torino, nelle carceri militari di via Ormea, ove erano rinchiusi, in attesa di giudizio, quattro soldati imputati di alto tradimento.

Il fosco protagonista della rocambolesca storia, sarebbe stato il falso tenente dei mitraglieri De Francesco, arrestato mesi or sono, sotto l'imputazione di porto abusivo di distintivi e di truffa in danno di privati. Nel De Francesco, come i lettori ricorderanno, uno dei quattro soldati carcerati, aveva preteso riconoscere il capitano Cianci di S. Severino, comandante il Campo di concentrazione dei prigionieri italiani in Russia: colui che li aveva denunciati per alto tradimento! Senonchè secondo quella versione, il De Francesco dopo essersi mantenuto per alcun tempo negativo, aveva finito per ammettere di essere stato in Russia e ne era risultato che il De Francesco e il capitano Cianci non erano che una sola ed unica persona. I quattro soldati ricorrevano al tribunale e venivano assolti per inesistenza di reato.

Informazioni che abbiamo voluto assumere sul fatto, il cui svolgimento ed i cui particolari rasentavano l'inverosimile, ci permettono ora di rimettere in ben più modeste proporzioni la fantastica narrazione e di stabilire che il De Francesco non ha nulla a che vedere col capitano Cianci, che denunciò, per alto tradimento, non quattro soldati, ma solamente due, e cioè Saverio Torello e Dramis Rosario. Gli altri due soldati, Alfredo Meluzzo e Salvatore Mancioni erano coinvolti nello stesso processo solo perchè erano pure denunciati per fatti avvenuti nel campo di concentrazione di Mosca. Questo capitano Cianci, che si è voluto identificare nel De Francesco esiste realmente, e se ne è avuta prova in un interrogatorio che ebbe luogo un mese fa nel gabinetto del giudice istruttore cap. Crespi. Qui, l'ufficiale, che era stato richiamato appositamente dalla Russia d'ordine del Ministero, depose che le denuncie per alto tradimento erano state generate da questo fatto: I prigionieri italiani fuggiti in Russia dai campi di concentrazione d'Austria si erano indrappellati a Mosca e diretti ad Arcangelo per esservi imbarcati per l'Italia, ma in questa località venivano dispensati da gruppo bolscevichi e riaccompagnati a Mosca. Quando il capitano Cianci di S. Severino ritornò ad Arcangelo vi trovò il Saverio Torello ed il Dramis che non seppero giustificare in modo chiaro come avevano potuto sottrarsi ai bolscevichi. Questa circostanza fece nascere nell'ufficiale il convincimento che i due avessero segrete intese coi sovversivi e questa ipotesi, rafforzata da altri particolari, lo decise alla denuncia dei due, che al loro giungere all'Havre, venivano arrestati e condotti a Torino.

I due accusati per alto tradimento e gli altri due soldati per minaccia a mano armata, che avevano subita una lunga prigionia venivano liberati per insufficienza di prove (e non perchè venne assodato che il loro denunciatore era un falso capitano o falso tenente che si serviva a volte del nome di De Francesco a volte di quello di Cianci).

A suffragare maggiormente il fatto che il De Francesco non ha mai portato altro nome e mai fu in Russia, riportiamo quanto segue: E' stabilito in modo sicuro che i fatti suaccennati avvenivano ad Arcangelo nel luglio 1918. Il De Francesco nell'agosto del 1918 si trovava prigioniero in Boemia. Nel novembre a Praga, fu punito perchè vestiva la divisa da ufficiale mentre non era che semplice soldato. Il capitano che lo denunciò si chiama Alberto Tani. Questo capitano Tani, in un confronto che avvenne non molto tempo addietro, riconobbe nel soldato De Francesco, detenuto nel Carcere di via Ormea, il soldato da lui punito a Praga. Il processo De Francesco è istruito dal tenente Giudice Peretti e della aggrovigliata matassa si interessò personalmente l'avv. fiscale gen. Vogliotti. Coincidenza i quattro soldati furono denunciati dal capitano Cianci, che esiste realmente, perchè venne personalmente a Torino, ed il De Francesco fu, a sua volta, denunciato nello stesso periodo dal cap. Tani che pur esso si recò a riconoscere e deporre contro il falso ufficiale.

In tutto questo non rimane che un'ombra costituita dal fatto che il De Francesco avrebbe finito per confessare realmente di essere pur lui stato in Russia. Ma il falso ufficiale e truffatore appare ai giudici un individuo anormale, che racconta un'infinità di frottole senza capo nè coda. Anche il soldato che ha creduto riconoscere nel De Francesco il cap. Cianci, risultò nella più perfetta buona fede. L'istruttoria prosegue, ma dato il segreto nel quale si mantengono i giudici militari, non è per ora possibile conoscere maggiori dettagli.

## Borsa di Torino

14 Giugno 1919

Mercato in generale ben tenuto nonostante la incertezza della situazione.
Sempre molto animate le Fiat.
In viva ripresa le Azioni Meridionali.
Il rimanente della quota [illegible] trascurato.

Rendita 3 1/2 cont. 84,52 1/2; f.c. 84,72 1/2-84,65, 84,72 1/2 — Consolidato 5 % cont. 92,72 1/2, 92,65; f.c. 92,80-92,72 1/2, 92,80 — Banca d'Italia f.c. 1500 — Banca Commerciale f.c. 1151-1145, 1145 — Credito Italiano f.c. 774-772, 774 — Banco di Roma f.c. 117 1/2 — Banca Italiana di Sconto f.c. 651-650 1/2, 650 1/2 — Ferrovie Meridionali f.c. 625-628 1/2, 626 — Ferrovie Mediterranee f.c. 271 — Rubattino f.c. 861 — Navigazione Alta Italia f.c. 557-541, 557 — Ansaldo f.c. 250 — Ilva f.c. 253-252 1/2, 253 — Beggiano f.c. 56-55 1/2, 56 — Fiat f.c. 651-652, 651 — Spa f.c. 195 — Ansaldo San Giorgio f.c. 110 — Cotonificio Vigenza f.c. 157 — Acque Potabili f.c. 155 — Eridania f.c. 550-548, 558 — Bonifiche nuove f.c. 446 — Fecolerie f.c. 240 — Cartiera Italiana f.c. 125 — Cotonificio Piemontese f.c. 231 — Cotonificio Valli di Lanzo f.c. 45 — Beni Stabili f.c. 298.

N. B. I prezzi senza indicazioni: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Francia 126,25, 126,75 — Londra 37,10, 37,66 — Svizzera 152, 153.

### BORSA DI ROMA

14 giugno. — Rend. Ital. 3,50 % cont. [illegible] — Id. fine mese [illegible] — Consolid. 5 % cont. [illegible] — Id. fine mese [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Fondiario Ital. [illegible] — Banca Comm. [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Credito Ital. [illegible] — Banco di Roma 117 — Ferrov. Meridion. [illegible] — Nav. Gener. Ital. [illegible] — Tram. [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Soc. Gas [illegible] — Condotte d'acqua [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurg. Ital. [illegible] — Ilva [illegible] — Montecatini [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Soc. Ital. Carburo [illegible] — Azoto [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Cementi [illegible] — Fondi rustici [illegible] — Marconi [illegible] — Snia [illegible] — Fiat [illegible] — Risanamento [illegible] — Eridania [illegible].
Cambi: Parigi [illegible] — Londra 37,50 — Svizzera [illegible] — New York [illegible].

### BORSA DI MILANO

14 giugno. — Consolidato 5 % [illegible] — Rend. Ital. 3,50 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Comm. [illegible] — Credito Ital. [illegible] — Banca It. di Sconto [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrov. Meridionali [illegible] — Costruzioni Venete [illegible] — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ilva [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo [illegible] — Montecatini [illegible] — Soc. Metallurg. Ital. [illegible] — Edison [illegible] — Vizzola [illegible] — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. [illegible] — Eridania [illegible] — Distilleria Ital. [illegible] — Cementi [illegible] — Esp. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma [illegible] — Fiat [illegible].
Cambi: Francia [illegible] — Svizzera 150 — Londra [illegible] — New York [illegible].

### BORSA DI GENOVA

14 giugno. — Rend. Ital. 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerc. Ital. [illegible] — Credito Ital. [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrov. Meridionali [illegible] — Ferrov. Mediterr. [illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. [illegible] — Industrie [illegible] — Ansaldo [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi 197 — Lloyd Sabaudo [illegible] — Metalli [illegible] — Siloe [illegible].
Cambi: Francia, vers. [illegible] — Londra, vers. [illegible] — New York, vers. [illegible].

### BORSA DI FIRENZE

14 giugno. — Rend. Ital. 3,50 % cont. [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Comm. [illegible] — Credito Ital. [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma 117 — Mediterranee [illegible] — Meridionali [illegible] — Navig. Gen. Ital. [illegible] — Magona d'Italia [illegible] — Elba [illegible] — Eridania [illegible] — Fiat [illegible] — Zuccheri di Roma [illegible] — Acciaierie d'Italia [illegible].
Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible].

### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma 13. — Consolidato 3,50 % netto [illegible] — Id. 5 % [illegible].

### SOCIETÀ TORINESE

magazz. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 13 giugno 1919

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Deposito | [illegible] | Cgr. | 102,83 | Colli entrati nel mese |
| Trama | — | » | —,— | Stagionati N. [illegible] |
| Greggia | 19 | » | [illegible] | Cgr. [illegible] |
| Lana | [illegible] | » | [illegible] | Pesati N. [illegible] |
| Articoli diversi | — | » | —,— | Cgr. [illegible] |

Totale Colli [illegible] Cgr. [illegible]

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 13 | 12 | | 13 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 perpetua | 61 05 | 62 25 | Banca Ottomana | [illegible] | [illegible] |
| Id. 3 0/0 ammort. | 70 10 | 70 75 | Banca Comm. Ital. | [illegible] | [illegible] |
| Id. 3 1/2 0/0 amm. | [illegible] | [illegible] | Banca Ital. di Sconto | — | — |
| Prestito Francese 1915 5 0/0 | — | 88 05 | Metropolitano | [illegible] | [illegible] |
| Id. 4 0/0 liberato | 70 20 | 70 95 | Azioni Suez | [illegible] | [illegible] |
| Id. 4 0/0 non lib. | 71 60 | — | Thomson | [illegible] | [illegible] |
| Tunisina | [illegible] | [illegible] | Andalouse | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Arg. 1896 | — | — | Mobilier, Lombarde | [illegible] | [illegible] |
| » » 1900 | — | — | Ferr. Meridionali | — | — |
| Prestito 4 0/0 | — | — | Nord Spagna | [illegible] | [illegible] |
| Obbl. Bulgare | [illegible] | [illegible] | Saragozza | [illegible] | [illegible] |
| Rendita Egiziana | [illegible] | [illegible] | Ferr. Piombino | — | — |
| Rend. Spagnuola | [illegible] | — | Rio Tinto | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Ungherese | — | [illegible] | Sosnowice | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Ital. 3,50 | — | — | Brasile 5 0/0 1905 | [illegible] | [illegible] |
| Portoghese | [illegible] | — | » 1913 | — | — |
| Rend. Russa 3 0/0 | 36 — | 38 — | » rescission | — | — |
| » » 5 0/0 | [illegible] | [illegible] | Ferrer. Ottomane | — | — |
| » » 4,50 | [illegible] | [illegible] | Chartered | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Serba 4 0/0 | [illegible] | [illegible] | De Beers | [illegible] | [illegible] |
| Rendita Turca | [illegible] | [illegible] | Trezwyn Deep | [illegible] | — |
| Banca di Francia | [illegible] | [illegible] | Geduld | [illegible] | [illegible] |
| Banca di Parigi | [illegible] | [illegible] | Goldfields | [illegible] | [illegible] |
| Credito Fondiario | [illegible] | — | Randfontein | [illegible] | [illegible] |
| Credit Lyonnais | [illegible] | [illegible] | Rand-Mines | [illegible] | [illegible] |
| | | | Cambio su Italia | [illegible] | [illegible] |
| | | | Chèques su Londra | [illegible] | [illegible] |

### BORSA DI LONDRA

Londra 13. — Prestito francese [illegible] — Id. liberato [illegible] — Consolidato inglese [illegible] — Egiziano unificato [illegible] — Rend. Italiana 3,50 % [illegible] — Id. Giapponese [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame cont. [illegible].
Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino [illegible].

### IL PREZZO DEI CAMBI

Parigi [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Spagna [illegible] — Cambio oro [illegible].

### MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 13. — Chiusura: [illegible] — Vendite [illegible] — Importazioni [illegible] — Americani: Giugno [illegible], Luglio [illegible], Agosto [illegible], Settembre [illegible], Ottobre [illegible], Novembre [illegible], Dicembre [illegible], Gennaio [illegible], Febbraio [illegible], Marzo [illegible], Aprile [illegible] — Egiziani: Giugno e Luglio [illegible], Agosto, Settembre, Ottobre [illegible], Novembre [illegible], Dicembre [illegible], Gennaio [illegible].
Disponibili: Americani [illegible], Pernambuco fair [illegible], Maceiò fair [illegible], Ceara fair [illegible], Egiziano bruno [illegible], M. G. Broach [illegible], Bowrugger good [illegible], Bengala Good [illegible].
Rapporto [illegible] — [illegible] — Deposito [illegible].

## Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp.a Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 21: « I pescicani » commedia di D. Niccodemi. Ore 21: « Il Re » commedia di Caillavet, De Flers e Arène.

CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 15 e 21: « Cesare e Cleopatra » commedia di G. B. Shaw.

ALFIERI (Comp. d'operette G. Lombardo N. 1) — Ore 15 e 21: « Il re di Chez Maxim » operetta di M. Costa.

SCRIBE (Compagnia Drammatica G. Monaldi) — Ore 21: « A porta S. Lorenzo » dramma di G. [illegible].

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo [illegible].

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (T.) 14-23 — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — « Il Calvario di Janelle ».

CHALET VALENTINO — Ore 16,30 e 21 concerti [illegible].

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 8, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 18 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei festivi.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 14 Giugno 1919*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 69 | 52 | 5 | 33 | 43 |
| BARI | 34 | 5 | 11 | 68 | 85 |
| FIRENZE | 18 | 53 | 64 | 57 | 7 |
| MILANO | 68 | 61 | 64 | 63 | 38 |
| NAPOLI | 8 | 78 | 15 | 1 | 56 |
| PALERMO | 82 | 33 | 28 | 39 | 29 |
| ROMA | 62 | 49 | 5 | 60 | 87 |
| VENEZIA | 18 | 9 | 75 | 56 | 84 |

## LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica [illegible] ci comunica:
Pressione barometrica: 758,8.
Temperatura massima del giorno 13 + 29
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 14,6

## Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore: massima | minima | Cielo | STAZIONI ESTERE | Temperatura: max. | min. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 21.0 | 17.0 | 3/4 cop. | Vallona | — | — |
| Milano | 22.0 | 17.0 | 1/4 cop. | Amburgo | — | — |
| Venezia | 27.6 | 20.6 | coperto | Vienna | — | — |
| Trieste | — | — | — | Parigi | 20 | 5 |
| Bologna | 31.8 | 22.0 | sereno | Madrid | — | — |
| Ancona | 26.9 | 22.0 | » | Salonicco | — | — |
| Livorno | — | — | — | Alessandria | — | — |
| Firenze | 30.6 | 18.0 | misto | Nizza | — | — |
| Roma | 29.6 | 17.8 | » | Malta | — | — |
| Taranto | 28.6 | 18.0 | » | Ginevra | — | — |
| Napoli | — | — | — | Tunisi | — | — |
| Palermo | 27.0 | 15.0 | sereno | Costantin. | — | — |
| Siracusa | 25.0 | 15.0 | » | Atene | — | — |
| Cagliari | 25.0 | 15.0 | 3/4 cop. | Sofia | — | — |
| Tripoli (media) | — | — | — | | | |

Ponzo Giovanni, gerente.

La famiglia, nel dolore di questo primo anniversario, ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono il suo caro

**GIAN GIACOMO MASSA**

S. Tenente nei Bombardieri

che cadde combattendo valorosamente sul Monte Grappa il 15 giugno 1918. 12671

Le famiglie TAULAIGO e SGHIRLA ringraziano affettuosamente quanti vollero ricordare la cara salma adorata di

**Taulaigo Mumina Sghirla**

deceduta in Torino il 12 giugno 1919. 12685

La moglie, i figli, la nuora, il nipotino ed i parenti tutti del compianto

**Amedee Jacobacci**

ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore partecipando alla triste cerimonia ed inviando parole di conforto.

Torino, 13 giugno 1919. 12679

La mamma, desolata, i fratelli, la sorella, la nonna, gli zii, i prozii e parenti tutti partecipano con dolore immenso la morte del loro adorato

**ENRICO MORBELLI**

Tenente di Fanteria

deceduto in Nervi per inesorabile morbo, dopo aver combattuto pel proprio Paese.

La cara salma verrà trasportata ad Orsara Bormida, ove avranno luogo i funerali martedì mattina.

Genova, 12 giugno 1919. 000

La Ditta SERRA DI ENRICO CORNAGLIA annuncia la perdita del suo caro Padre

**GIUSEPPE CORNAGLIA**

di anni 70

deceduto in Poirino, il giorno 11 corr.

Addoloratissimi, ne danno la triste partecipazione i figli ANTONIO con la moglie e figli, ENRICO, TERESA e parenti tutti.

Ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro grande dolore. 12660

Nell'anniversario dell'eroica morte del

S. TENENTE

**AMEDEO GEYMONAT**

si celebreranno il giorno 17 corr. Messe continue dalle ore 8 alle 11 nella Chiesa della SS. Trinità. La famiglia sarà riconoscente a coloro che vi vorranno intervenire. A



Torino 1919 — Tip. [illegible] & C.

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole commerciale

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

**FONDITORI**, sbavatori, [illegible] e manovali cercansi dalla Fonderia [illegible] Canova, 11.

**FONDITORI**, sbavatori [illegible] ed alluminio cercansi da Carburatore Zenith — Via Frejus, 9 (corso Francia).

**FOTOGRAFO** ritoccatore [illegible]. — Stima, via Cernaia, 17.

**RIMETTESI** avviato negozio pettinatrice. — Via San Secondo.

**RIMETTESI** Farmacia, ottimo affare, stazione climatica. — Scrivere o presentarsi.

**SARTORIA** signora, piano nobile, rimettesi.

**VIA** Garibaldi cedo ampio negozio e retro.

**CAMERA** letto completa, sala pranzo tre corpi vendo. — Corso Vittorio, 19.

**CAMERA** letto, materassi lana, tavolo [illegible] vendo.

**CANE** bracco anni 5, tutta caccia, L. 300 vendo.

**CAVALLINA** stupenda vendesi.

**CERCASI** macchina scrivere moderna, di occasione. — Offerte scritte Carburatore Zenith, via Nizza, 26.

**TITOLARE** Casa esportazione, importazione, seria, bene introdotta [illegible].

**UFFICIO** Commerciale importantissimo per Firenze rappresentanze [illegible].

**STRAORDINARIO** Motocicletta americana 12 cavalli.

**VENDESI** vetturetta moderna 12 HP.

**VENDO** camioncino [illegible].

**VENDO** Fiat [illegible].

## Offerte d'impiego

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1*

## Domande d'impiego

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1*

## Ville, Case, Terreni — Vendita, affitti, acquisti

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4*

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4*

## Camere mobiliate e pensioni

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1*

## Società, capitali — rilievi e cessioni d'aziende

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

## Annunzi vari

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

## Lezioni e Traduzioni

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1*

## Rappresentanti, viaggiatori

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

## Alberghi e stazioni climatiche

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

## Collegi, istituti, ecc.

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

## Automobili, biciclette e sports

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*



# SOCIETA' GENERALE

## per lo sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche

**Anonima - Capitale L. 50.000.000 - Sede Sociale in Roma**

## Aumento di capitale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000

**Mediante emissione di 100.000 nuove Azioni al portatore da L. 500 (cinquecento) ognuna come da deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti in data 31 maggio 1919, omologata dal Tribunale di Roma con decreto in data 9 giugno 1919.**

### Condizioni per la sottoscrizione alle 100.000 nuove azioni tutte riservate agli azionisti

In esecuzione della riferita deliberazione 31 maggio 1919 dell'Assemblea Generale Straordinaria, i portatori delle Azioni attualmente in circolazione, hanno facoltà di sottoscrivere un'azione nuova per ogni azione vecchia, alle seguenti condizioni e nei seguenti termini:

1.o — Il godimento delle emittende azioni è fissato al 1.o aprile 1919.

2.o — Gli azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione dal 13 al 17 giugno corrente, mediante presentazione, presso una delle Casse sindacate, delle azioni elencate in una distinta numerica in doppio esemplare firmate dal sottoscrittore.

Le azioni presentate verranno tosto restituite, munite di stampiglia, a constatazione della eseguita opzione, e dell'aumento del capitale sociale.

Trascorso il 17 giugno corrente cessa ogni diritto all'opzione.

3.o — Il pagamento delle azioni avverrà come segue:

L. 110 all'atto della opzione, di cui L. 100 in conto capitale e L. 10 a saldo interesse 6 0/0 sull'acconto capitale e spese.

L. 200, dal 20 al 30 settembre 1919, oltre l'interesse 6 0/0 dal 1.o aprile u. s.

L. 200, dal 27 al 31 ottobre 1919, oltre l'interesse 6 0/0 dal 1.o aprile u. s.

Ai sottoscrittori è lasciata facoltà di liberare le azioni, sia all'atto dell'opzione, sia in seguito, mediante il versamento della 2.a e 3.a rata, oltre gli interessi al 6 0/0 dal 1.o aprile al giorno del versamento.

4.o — All'atto dell'opzione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria, che dovrà essere presentata all'atto dei versamenti delle successive rate alla Cassa che l'ha emessa per le annotazioni relative.

Il cambio delle ricevute provvisorie coi certificati definitivi d'azione verrà eseguito contro presentazione della ricevuta provvisoria alla Cassa che l'ha emessa nei termini che saranno resi noti con speciale avviso.

5.o — Sulla 2.a e 3.a rata non versate entro i termini stabiliti, decorrerà l'interesse di mora in ragione dell'8 0/0 annuo, salvi i diritti conferiti alla Società dall'art. 169 Cod. di Comm.

6.o — L'opzione dovrà essere esercitata presso la Sede Sociale, in Roma, e presso le seguenti Banche:

BANCA ITALIANA DI SCONTO — Roma - Firenze - Milano - Genova - Torino;
CREDITO ITALIANO — Roma - Firenze - Milano - Genova - Torino;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Roma - Firenze - Milano - Genova - Torino;
MAX BONDI & C. — Genova;
Ditta ZACCARIA PISA — Milano;
che terranno a disposizione degli azionisti i moduli di sottoscrizione.

*Roma, 10 giugno 1919.*

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

---

Gli Azionisti della **BANCA SOC. AN. ANGELO CRAVARIO** sono informati che per l'esercizio decorso venne stabilito un **DIVIDENDO** dell'**OTTO** per cento sulle azioni sociali. Di conseguenza essi possono incassare da oggi il coupon N. 6 delle proprie azioni in Lire **OTTO** per ciascuna azione presso tutte le Sedi e Filiali della **BANCA AGRICOLA ITALIANA**.